

Oggi la ricorrenza della strage di mafia in via D'Amelio

Fiammetta Borsellino richiama il Paese alla memoria

Parole di affetto per la città di Como che ha deciso di intitolare la biblioteca al padre

(f.bar.) La strage di via D'Amelio è datata 19 luglio 1992. Sono passati 26 anni dall'attentato mafioso che spazzò via le vite di sei persone tra cui quella del magistrato Paolo Borsellino. Un tema delicato da trattare, soprattutto nel giorno della triste ricorrenza.

Ed è la stessa Fiammetta Borsellino, figlia del giudice antimafia, gentilissima nel rispondere subito alla chiamata, a sottolineare un aspetto che suscita in lei - ma che dovrebbe accomunare tutti - un velo di tristezza, oltre al dolore personale. «Ormai da diversi anni, il 18 luglio, ovvero il giorno prima delle diverse commemorazioni e cerimonie in memoria di mio padre e degli agenti della scorta, ricevo tantissime chiamate per avere un pensiero o un ricordo di quella tragedia. È giusto e doveroso che ciò avvenga - spiega colma di umanità Fiammetta Borsellino, che parla facendo avvertire chiaramente con il timbro della voce la preoccupazione che tutto ciò si possa però ridurre, anno dopo anno, a una vuota ricorrenza, ovviamente non per lei ma per il Paese - Purtroppo però col passare del tempo mi accorgo che ci si sta sempre più limitando a parlare di quanto accadde e di tutto ciò che ci fu e c'è ancora alle spalle, ovvero la mafia, solo in queste giornate». Prima di proseguire con il ragionamento, c'è spazio anche per una digressione sulla città di Como. «In passato ho avuto contatti con il



La biblioteca di Como verrà intitolata al giudice Paolo Borsellino. La richiesta alla giunta di Como, guidata dal sindaco Mario Landriscina, è stata sostenuta e portata avanti dal "Centro Studi Sociali contro le Mafie - Progetto San Francesco" di Cernate

"Centro Studi Sociali contro le Mafie - Progetto San Francesco" di Cernate - ricorda la figlia del giudice Paolo Borsellino - Emi hanno anche informato che ha avuto esito positivo la loro richiesta di intitolare la biblioteca di Como a mio padre. Non posso ovviamente che essere molto grata e contenta per questa iniziativa, che deve essere un invito a non dimenticare mai e a porsi degli interrogativi». Un invito chiaro dunque a porsi sempre delle domande, anche se scomode. «Que-

ste giornate ormai devono sempre più essere accompagnate dalla ricerca di risposte tangibili sui temi che rimangono aperti. Tutti dobbiamo farcene carico, non solo noi come familiari, perché quello che è successo ha offeso l'intelligenza e la buona fede di tutto il popolo italiano - racconta Fiammetta Borsellino - E se c'è mai stato qualche depistaggio nelle indagini va scoperto. Deve sempre essere forte la richiesta di verità. Tutti se ne devono fare carico, non solo i giudici».



Fiammetta Borsellino



Paolo Borsellino

CORRIERE DI COMO

19 luglio 2018



Calma e Gesso



di **Adria Bartolich**

La presenza delle donne nel mondo della scuola

Nella scuola la maggior parte dei dipendenti è donna. Non è certamente una novità. La presenza femminile è rilevante anche in altri settori della Pubblica Amministrazione, ma solo nella Scuola e nella Sanità le donne sono maggioranza. Alcuni settori si caratterizzano per l'alta presenza maschile: la carriera diplomatica e la polizia. La scuola è il settore più femminilizzato: l'83% di donne contro uno sparuto 17% di uomini. Con differenze per ordini di scuola: praticamente quasi il 100% nella scuola per l'infanzia, esattamente il 99,3%; nella scuola primaria il 96%, nelle scuole medie il 78% e in quelle superiori il 65%. La presenza femminile diventa invece più bassa tra i dirigenti scolastici, dove si riduce al 55%. Tra i fattori che hanno determinato questa situazione c'è sicuramente un orientamento di genere relativo alla specificità del lavoro, l'educazione e cura, e l'orario di servizio che consentiva, almeno fino a una decina di anni fa, dato che ora la situazione è nettamente cambiata, di poter svolgere parte del lavoro tra le mura domestiche rendendo compatibile l'attività lavorativa con la cura dei figli e della famiglia. L'andamento delle retribuzioni segue una consuetudine per la quale gli stipendi dei comparti tradizionalmente femminili sono mediamente più bassi di quelli a prevalenza maschile. Soprattutto se incrociamo il dato con i livelli di istruzione richiesti. Nel privato i comparti tradizionalmente ad alta presenza femminile sono quelli con i salari più bassi, sia nell'industria, dove il tessile e i calzaturifici hanno salari medi fino a quasi 1/3 più bassi di quelli a prevalenza maschile, come ad esempio nei comparti dell'energia. Nel settore dei servizi, che ha salari mediamente più bassi del comparto industriale, il livello minimo si tocca nella Scuola privata laica (gli istituti privati sono soprattutto scuole per l'infanzia) che rappresenta i salari mediamente più bassi di tutti i settori, addirittura al di sotto dei servizi di pulizia, mentre sono solo un po' più alti gli stipendi degli addetti ai servizi socio-assistenziali. Esiste un problema legato al lavoro delle donne? Certamente sì, oltre al basso numero di donne occupate rispetto agli altri Paesi europei, seppur con forti differenze territoriali (al Nord siamo a quasi il 60% delle occupate, al Sud la metà delle donne non ha un lavoro) c'è anche una qualità dell'occupazione da tenere d'occhio (troppi tempi determinati, lavori precari e part-time) che certifica una concezione del salario come integrativo del budget familiare e non consente alle donne una vera autonomia. Una concezione del lavoro femminile e della sua retribuzione slegata da competenze, mansioni e utilità sociale del lavoro svolto, che è soprattutto di ordine culturale.

Corriere di Como 19.07.2018

Primo piano

L'emergenza infinita

«Io, sulla nave con un bimbo morto»

La testimonianza. Il medico lecchese Giovanna Scaccabarozzi era a bordo della Open Arms e ha prestato soccorso «C'è chi mette in dubbio la veridicità dei fatti. Magari fosse così, non avrei mai voluto vedere quei due corpi»

LORENZO BONINI
«A chi ha il coraggio di parlare di immagini finte, artefatte, dico: magari. Magari fosse vero che qui con me, su questa nave, non ho il cadavere di un bambino di quattro anni, chiuso in un sacco. Magari fosse tutta una finzione».
Romba il vento, gracchiano le radio di bordo mentre contattiamo Giovanna Scaccabarozzi, medico lecchese di Valgrehentino che, proprio in questi giorni, si trova insieme a un altro lecchese, Riccardo Gatti, a bordo della nave della Ong Open Arms. La stessa nave che, nella mattinata di martedì, ha strappato al mare due cadaveri, oltre a una donna ancora viva e sconvolta. Giovanna, medico di bordo, non ha partecipato al rinvenimento dei corpi (che molto hanno fatto discutere sulla terraferma). Ha però constatato il decesso della donna e del bambino, e curato l'altra donna, Josephine, da un'ipotermia ormai in stadio avanzato.

«Il mio compito»
«Il mio compito è proprio questo - racconta Giovanna - ricevere a bordo le persone soccorse, fare il triage medico, iniziare le cure più urgenti e valutare la situazione. Martedì mattina sono state recuperate tre persone dal gomone che tutti avete visto in foto, ridotto in condizioni di totale non utilizzabilità, sgonfio, ormai abbandonato all'acqua. A me è toccato purtroppo constatare il decesso di una donna giovane, che mostrava segni di una morte avanzata, e quello di un bambino di 4 anni, che invece sembrava morto da poco. Insieme a loro, ho ricevuto tra le mani una donna ancora viva, in condizioni abbastanza critiche di ipotermia. Siamo riusciti a recuperarla, adesso

è stabile. E' in stato di choc profondissimo - conclude Giovanna - e non la stiamo assolutamente forzando con domande o richieste, solo accudendo». Già, le richieste: Open Arms ha subito puntato il dito contro la guardia costiera libica. In sostanza, qualcosa non tornava. Perché un gomone così malridotto? Perché solo tre persone rimaste lì? Interrogativi forse destinati a galleggiare per sempre sul pelo dell'acqua. Giovanna e Riccardo, dal canto loro, stanno già viaggiando verso ovest, verso un porto sicuro. Perché, mentre li contattiamo, la polemica in Italia è già montata. E travolge tutto: il ruolo di Open Arms, la querelle con i libici, perfino la veridicità delle immagini. Ma questo, no, Giovanna non può proprio tollerarlo.

«Abbiamo salvato una donna che era in ipotermia e in un forte stato di choc»

«Ho fatto tanti interventi di soccorso ma a certe situazioni non ti abitui mai»

adesso ho a bordo due cadaveri, di cui uno è un bambino di quattro anni. Che non è vero che abbiamo a bordo una donna sopravvissuta a qualcosa che non riesco neanche a immaginare. Magari fosse vero che è tutta una montatura. Ma quei due morti, e quella donna scampata, li ho toccati con mano. E non metaforicamente».

«Devi rimanere lucido»
Ecco allora che la domanda sorge spontanea. Ci si abitua mai? C'è un momento in cui il cadavere di un bambino cullato dalle onde non è più uno choc? «Ho fatto questo lavoro per tanto tempo, sono stata anche su altre navi. Mi sono già trovata in condizioni molto critiche - risponde Giovanna - In quei momenti ti aiuta il fatto di dover essere tempestivo, rapido, e questo ti tiene a bada il sentimento. Siamo personale sanitario: sappiamo che abbiamo azioni molto precise da compiere, certamente nel modo più rispettoso e umano possibile, perché è necessario, ma anche tenendo sotto controllo la parte più irrazionale. Che poi esce chiaramente, quando tutto questo finisce».

Nessuna retorica da parte di Giovanna, solo l'accenno di una constatazione («Qualcosa in questo modello di gestione dell'immigrazione deve cambiare»), ma senza abbandonarsi al guaire della polemica politica.
Al contrario, il pensiero è rivolto alla gente comune. «Cosa si può fare? Cercare la verità, non fermarsi alla superficie agli slogan. E, costruita la propria consapevolezza, prendere una posizione forte e aperta nella vita. E non avere paura dell'altro - aggiunge, a mo' di una postilla - perché stiamo sempre parlando di esseri umani».

Internazionale



La storia sul sito di "Internazionale", nella foto il medico lecchese Giovanna Scaccabarozzi



Josephine, la donna soccorsa: era in stato di ipotermia ma ora è fuori pericolo di vita

Il lavoro di due lariani in mare «Vogliamo solo salvare le vite»

Le storie
Riccardo Gatti, 40 anni di Calolzio, è il capomissione e Giovanna Scaccabarozzi è uno dei medici sulla nave

È una coincidenza davvero singolare, quella che ruota intorno a uno degli eventi drammaticamente più simbolici andati in scena nel braccio della morte del Mediterraneo. Così, mentre tutte le agenzie di stampa battevano sulla presenza sulla nave di Open Arms del campione Nba Gasol, i lecchesi facevano mente locale. Escrivano, loro malgrado, che su quella nave e di fronte a quei due morti e agli occhi spiritati di Josephine, c'erano anche due lecchesi. Il primo è Riccardo Gatti, calolziense, 40 anni. Capomissione di Open Arms si è anche

reso protagonista, nel marzo scorso, di un salvataggio drammatico. Tre bambini su una bagnarola, che attraversavano il mare verso un futuro di speranza. Uno di loro, malato di leucemia, aveva la flebo ancora attaccata al braccio. Di tutt'altro segno l'episodio di cronaca del 2017, quando le mitragliate d'avvertimento della guardia costiera libica avevano tenuto in scacco la Golfo Azzurro (sempre della Open Arms) per alcune, lusinghissime ore.

E poi c'è Giovanna Scaccabarozzi, ovviamente. Nativa di Valgrehentino, medico a Sondrio e già componente di missioni umanitarie, è oggi medico di bordo sull'imbarcazione dell'Ong. A lei è toccato il compito di constatare il decesso del bimbo e della giovane donna rinvenuti al largo di Linosa martedì



Riccardo Gatti (a destra) a bordo della nave di Open Arms

scorso. Un episodio sul quale (e sul ruolo della guardia costiera libica) ancora non è stata fatta piena luce e che vede coinvolto di pietra anche il Viminale. «Da mesi è partita una intensa campagna contro di noi a ogni livello, dal direttore di Frontex a personaggi politici e pubblici - aveva ribadito Gatti all'indomani delle due ore di fibrillazione di Golfo Azzurro - Tutti ci accusano di essere in combutta con i trafficanti, compresa la guardia costiera libica. Questa ha avanzato concetti simili nelle comunicazioni scambiate con l'equipaggio della nostra nave Golfo Azzurro prima dei colpi sparati in aria perché si allontanasse dalle loro coste». Accuse pretestuose, aveva ribadito ulteriormente Gatti durante una serata ad hoc organizzata in città di Lecco.

«Se ci sono migranti che dormono per strada a Roma non può essere colpa nostra. Siamo coscienti che in Italia ci siano problemi seri, ma è perché l'Europa le ha girato le spalle. Per noi, Di Maio e compagnia possono dire quello che vogliono: non abbiamo energie da sprecare per correre dietro alle loro dichiarazioni. Noi ci spendiamo per evitare che queste persone muoiano. Chiediamo la tutela dei diritti umani e del diritto alla vita. L'altro giorno abbiamo recuperato 40 uomini e donne violentati, tutti. Per non parlare di quanti invece troviamo già morti. L'Unione europea deve chiudere ogni trattato che blocchi la fuga di queste persone in mare».

Affermazioni che trovano oggi un'ulteriore dimensione di attualità. Un tema rimesso a fuoco anche ieri da Giovanna Scaccabarozzi: «Stiamo navigando verso un porto sicuro, non sappiamo ancora precisamente dove, ma verso ovest. Rispetto a quello che è successo, cosa si può aggiungere non fa che confermare che è necessario dare una testimonianza. Penso alla donna che abbiamo qui, ai due cadaveri: si sarebbero persi nel nulla se non fossimo andati lì. Questo metodo di gestione del problema non è la soluzione, e occorre prendersi la responsabilità di rivedere il tutto. Per noi è difficile, ma questi episodi confermano il senso di esserci».

L. Bon.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariela Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Giappone, senza dazi vola l'export

L'accordo. Verso il Paese del Sol Levante la Lombardia esporta merce per 2,3 miliardi di euro all'anno. Soddissfazione tra gli industriali comaschi. Briccola: «Un'occasione per diventare ancora più competitivi»

MARILENA LUALDI
Accordo di libero scambio tra Unione europea e Giappone: un passo che fa ancora più notizia, dopo il "gelo" italiano su quello con il Canada. Anche perché a Como quello giapponese è un mercato storico, pur non facile. E in attesa di tutti i dettagli tecnici sull'abbattimento dei dazi, si spera che da quest'aria nuova possa venire qualcosa di buono per ogni settore.

Si tratta dell'intesa più significativa mai raggiunta tra le due aree, con la sottoscrizione di diverse intese politiche su una serie di temi regionali e multilaterali. Hanno firmato il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk e il premier giapponese Shinzo Abe.

In questo modo Giappone eliminerà i dazi sul 94% di tutte le importazioni europee, incluso l'80% di tutti i prodotti ittici e agricoli e si vedrà cancellare dall'Unione le imposte sul 99% delle merci giapponesi.

Per la Lombardia, un mercato rilevante, con scambi annui per 2,3 miliardi sul fronte export, vale a dire «15% e 1,3 miliardi per l'import, che risulta stabile. Nei primi tre mesi del 2018 l'export è di oltre mezzo miliardo e l'import di 346 milioni. Come avuto qualche difficoltà in più. Nel 2016 aveva esportato in Giappone merci per 54 milioni e mezzo di euro, scesi a 49 l'anno successivo, quindi un calo dell'8,2%. Uguali sorte per l'import, calato del 9,6%.

Un decremento dell'11%
L'esordio del 2018 ha visto accentuarsi il decremento, all'11%. Ma è un mercato prezioso, a partire dal tessile che copre più della metà delle esportazioni. Ci sono aziende come la Bric's, che storicamente vendono in quest'area. Da più di vent'anni, ricorda Attilio Briccola, le borse da viaggio raggiungono i clienti giapponesi e sono molto apprezzate: «Volumi non importanti - precisa - ma una presenza molo qualitativa. Vendiamo nella maggior parte dei department store di Tokyo, ad esempio». Briccola ha visitato questo Paese almeno sessanta volte: «E stiamo valutando di aprire una società giapponese, per essere più vicino al mercato. Diciamo che ci vuole molto tempo per conquistarli, ma poi sono fedelissimi».

Consumatori selettivi
E hanno un'altra caratteristica: «Rispetto alla Cina, amano non solo il brand, ma anche il prodotto. Sono molto più selettivi e vogliono un servizio adeguato. Fondamentale il servizio post-vendita».

Aspettando di vedere nel dettaglio cosa comporterà l'accordo per il settore, Briccola riporta un'impressione positiva: «Quando i dazi diminuiscono, migliora automaticamente il prezzo al pubblico, quindi si diventa più competitivi».

Un'azienda giovane, ma spalancata al mondo, Oriente compreso, la «Viva Porte»: Filippo Santambrogio guarda al Giappone e a quanto sta avvenendo così: «Un mercato interessante, devo dire come tutto quello asiatico. Speriamo in un effetto sui dazi, sì, ma anche su altri aspetti come le norme che sono particolarmente complicate. Per poter esportare in Giappone, dobbiamo infatti sottostare a una serie di regole molto particolari rispetto alle nostre».

C'è un settore in cui Como e il Giappone si incontrano da solidi partner: quello della stampa digitale nel tessile, con una ricerca all'avanguardia. Epson è infatti entrata in due aziende: la Robustelli e la For.Tex. Proprio il presidente di quest'ultima, Pietro Roncoroni, sull'accordo europeo-nipponico precisa: «Bisogna capire bene per che numeri e prodotti questo accordo porterà dei cambiamenti. Quando i dazi spariscono, aumenta la nostra competitività. Potrebbe essere un vantaggio, anche se è un po' presto per trarre conclusioni aritmetiche».

Anche Roncoroni tuttavia mette in luce l'aspetto psicologico, che di questi tempi in particolare è tutt'altro che secondario: «Le misure liberistiche fanno venire voglia di lavorare di più». Un ragionamento che vale anche per altre misure, in grado di dividere i settori nelle reazioni: «Ma un imprenditore deve avere una formazione che



Il padiglione giapponese a Expo 2015: lo scorso anno Como ha esportato merci per 49 milioni ARCHIVIO



Filippo Santambrogio



Attilio Briccola

«Misure liberistiche, stimolano il lavoro»

C'è un settore in cui Como e il Giappone si incontrano da solidi partner: quello della stampa digitale nel tessile, con una ricerca all'avanguardia. Epson è infatti entrata in due aziende: la Robustelli e la For.Tex. Proprio il presidente di quest'ultima, Pietro Roncoroni, sull'accordo europeo-nipponico precisa: «Bisogna capire bene per che numeri e prodotti questo accordo porterà dei cambiamenti. Quando i dazi spariscono, aumenta la nostra

competitività. Potrebbe essere un vantaggio, anche se è un po' presto per trarre conclusioni aritmetiche».

Anche Roncoroni tuttavia mette in luce l'aspetto psicologico, che di questi tempi in particolare è tutt'altro che secondario: «Le misure liberistiche fanno venire voglia di lavorare di più». Un ragionamento che vale anche per altre misure, in grado di dividere i settori nelle reazioni: «Ma un imprenditore deve avere una formazione che



Pietro Roncoroni

gli fa vedere le cose dall'alto, diciamo, in modo più universale». Insomma, anche se i benefici non sembrano immediati per tutti, la ricaduta con il tempo può avvenire.

Il monitor dei distretti lombardi di Intesa Sannaolo fotografa la peculiarità del Giappone, che a livello regionale è sceso al calo lo scorso anno del 16,7% nell'ultimo trimestre, ma globalmente si è portato a casa un +1,8%. Anzi, nell'arco dei dieci anni ha avuto un'accelerazione del 33%. Per quanto riguarda Como, ci sono dati contrastanti. Il tessile l'ha visto crescere del 16%, l'arredo scendere del 13%.

Ceta: lo stop al Canada divide le imprese lariane

Como
La mancata ratifica dell'accordo commerciale con il Canada divide le imprese

Se gli allevatori lariani mettono in risalto l'annuncio del vicepremier Di Maio come una vittoria che preserverà i prodotti dei territori, formaggi in testa, il tessile continua a preoccuparsi. Secondo

Coldiretti infatti, a rischio con il Ceta c'erano proprio i grandi formaggi lombardi: «E questo non possiamo permetterlo, nel nome delle centinaia di allevatori che, dal territorio, ne alimentano la produzione con il loro latte di alta qualità - sostiene il presidente comasco Fortunato Trezzi - Bene ha fatto il Governo ad annunciarne lo stop, dando corso a quanto sostenuto dalla stragrande maggioranza dei cittadini consu-

matori, e anche da parte di una "maggioranza trasversale" che, in Parlamento, su questo tema va molto al di là dei confini di ogni schieramento». La non ratifica è stata appunto preannunciata nei giorni scorsi, affermando che l'accordo sul Ceta arriverà in Parlamento e la maggioranza lo respingerà. Per Coldiretti, l'intesa è pericolosa e non tutela il patrimonio agro-alimentare nazionale, anzi scatenerà le imitazioni che sfrut-



Marino Vago

tano i nomi delle tipicità nazionali. «Il Ceta mette dunque a rischio la qualità eccellente delle produzioni del Comasco e del Lecchese» conclude Trezzi.

Di opposta opinione il Distretto tessile, che avrebbe avuto un'importante abbattimento di dazi. I timori nei giorni scorsi sono stati espressi da Andrea Taborelli, che guida la filiera in Unindustria Como ed è anche vicepresidente di Sistema moda Italia. Proprio il presidente di Smi, Marino Vago, in queste ore ha ribadito la preoccupazione, definendo un grave errore l'eventuale mancata ratifica.

«Ad oggi il mercato canadese non è uno dei più promissivi nell'export di Tessile e Abbigliamento - ha affermato - ma le

cifre sono chiare e molto eloquenti: l'export verso il Canada ammonta nel 2017 a 270 milioni di euro e rileva un +10,6% rispetto al 2016. Questo dato evidenzia la grande attrattiva del made in Italy e l'interesse crescente dei consumatori canadesi per la moda made in Italy». Poi lo zoom sul mercato: «L'eliminazione delle tariffe doganali ha suscitato grande interesse da parte delle aziende associate a Smi, per le evidenti ricadute economiche positive per tutto il comparto. L'export è una priorità per tutto il nostro settore e non solo» ha concluso Vago, aggiungendo che il trattato rappresenta un'occasione troppo importante per lasciarla cadere.

I 129 esuberanti alla Canepa Due giorni di trattative

Il caso. Oggi alle 9.30 tornano ad incontrarsi azienda e sindacati. La procedura di mobilità era stata aperta lo scorso 3 luglio

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

Un altro piccolo passo avanti, un altro spiraglio anche se la strada sembra ancora lunga. Questi almeno i segnali che sono apparsi a conclusione dell'incontro di ieri alla Canepa: quello più difficile, perché la trattativa è entrata nel merito dei 129 esuberanti.

Il tema centrale è doloroso, su cui ci si deve confrontare dopo l'apertura della procedura di mobilità avvenuta il 3 luglio. Come da tabella di marcia concordata, ieri rappresentanti sindacali e impresa hanno dialogato: ore di valutazione e di messa a punto delle rispettive posizioni, cercando un punto di incontro.

Si doveva andare avanti a oltranza, ci si è aggiornati a questa mattina, a partire dalle ore 9.30.

La cassa straordinaria

Non ci sono dichiarazioni ufficiali per ora, né dai sindacati, né dall'azienda, ma da quello che trapela qualche timido segnale ci sarebbe stato, appunto. Non ritenuto sufficiente dalle organizzazioni sindacali, che in questa fase iniziale della trattativa hanno messo in chiaro l'esigenza imprescindibile: ridurre, e in maniera significativa, il numero degli esuberanti.

Dal canto suo, la società - dallo scorso inverno acquisita per la maggioranza dal fondo gestito da Dea Capital Alternative Funds Sgr - ha sempre dichiarato di auspicare un accordo.

Che - lo ricordiamo - può avvenire in 75 giorni, e in due fasi precise: o in azienda nei



L'ingresso dello stabilimento Canepa a San Fermo della Battaglia

129
ESUBERANTI
È il numero ipotizzato dopo l'arrivo del fondo Dea

466
DIPENDENTI
Si cercano occasioni formative per i lavoratori

primi 45 giorni, oppure in regione nel resto del tempo che manca alla scadenza. Già la settimana scorsa qualcosa si era mosso, con un'apertura sulla cassa integrazione straordinaria.

Sei mesi di tempo

Sei mesi per alleviare l'impatto e soprattutto creare occasioni formative per i 466 dipendenti della Canepa, passaggio prezioso per poter trovare un'altra sistemazione, altre occasioni lavorative e quindi un futuro più sereno per sé e per le proprie famiglie.

Doriano Battistin, Filctem Cgil di Como, Armando Costantino, Femca Cisl dei Laghi, e Serena Gargiulo, Uiltec Lario,

avevano però ribadito che questo era solo il punto di partenza e dal 18 ci sarebbe concentrati sugli esuberanti annunciati per gli stabilimenti di San Fermo e Cavallasca. Da ridurre, e di non poche unità come si diceva, per dare un segnale forte, un anticipo di quel piano di rilancio di cui ha parlato il fondo fin dalle prime battute dell'acquisizione.

Tutta l'attenzione dei dipendenti è dunque puntata sulla giornata di oggi, per vedere se emergerà qualcosa di più chiaro, in grado di dare un po' più di serenità alle famiglie e restituire una prospettiva futura alla storica azienda di San Fermo della Battaglia.

M. Lusa.

Licenziamenti al Continental Cgil verso l'impugnazione

Como

Continental, il sindacato sta valutando nei dettagli con i legali i licenziamenti avvenuti due settimane fa

E nei prossimi giorni potrebbero arrivare impugnazioni di quei provvedimenti. Lo annuncia Marco Fontana, segretario provinciale Filcams Cgil. Ribadendo che in una Como dove il turismo sta viaggiando bene e le quotazioni crescono costantemente, a maggior ragione il ruolo delle parti - tanto più di collaboratori come questi, con l'esperienza accumulata nell'hotel - è fondamentale.

Le lettere di disdetta dei contratti a termine e di licenziamento di quelli a tempo indeterminato, una ventina, sono arrivate due settimane fa



L'Hotel Continental di viale Innocenzo

nell'albergo, prima gestito dai Fistorazzi e ora di B&B Hotels. Si tratta di una struttura molto frequentata dai turisti, e durante l'anno intero, poiché vi si rivolgono anche le aziende lariane per far alloggiare gli ospiti in ogni stagione. La missiva recapitata ai dipendenti (alcuni dei quali presenti anche da più di vent'anni nell'hotel) parlava di una rior-

ganizzazione aziendale con taglio dei costi del personale e un nuovo assetto.

Ora c'è il contrattacco del sindacato, che si dice indignato e mette in chiaro la propria posizione, nonché le mosse: «Il contratto nazionale regola tempi e modalità del confronto tra le parti, con precise garanzie per l'occupazione e i salari. Con il nostro ufficio ver-

tenze legali siamo impegnati a tutelare chi si è rivolto a noi per impedire che i fatti del genere possano ripetersi». In effetti, tra la ventina di lavoratori coinvolti in questa vicenda, ce ne sono alcuni già pronti a impugnare il licenziamento. Una scelta supportata appunto dalla Cgil, che non può però che essere individuale: in ultima analisi dunque la decisione spetterà al dipendente.

Il presidente Jean Claude Ghiotti aveva dichiarato che «il business model di B&B Hotels, catena di alberghi leader nel segmento budget hotel con 33 hotel in Italia, si caratterizza per un'offerta diversa rispetto a quella proposta da strutture di categoria superiore». Aggiungendo anche: non prevede servizi accessori con personale dedicato che erano presenti nella precedente gestione; servizi e mansioni che sono state sopresse».

Contattata l'azienda dopo l'annuncio del sindacato, ha ribadito la sua posizione senza commentare ulteriormente.

M. Lusa.

LE ALTRE NOTIZIE

Case, in aumento prezzi e affitti nel primo semestre



Le case in città costano in media 2.171 euro a metro quadro

Como

A livello regionale la città si colloca tra le più care subito dopo Milano e prima di Monza

Crescono in città i prezzi delle case: tanto che l'Osservatorio di Immobiliare.it mette Como sul podio delle città più care, tra Milano e Monza. Ma anche per quanto riguarda gli affitti, si registrano incrementi.

Gli esperti hanno esaminato la situazione in Lombardia durante il primo semestre 2018, e hanno riscontrato un trend opposto a quello nazionale. Prima di

tutto, perché i valori degli immobili residenziali in vendita hanno raggiunto il punto di pareggio, mentre sugli affitti i canoni richiesti sono aumentati dell'1,6% su base semestrale).

A livello regionale servono 1.984 euro al metro quadro per comprare casa. Cifra che sale a 3.270 euro per Milano, seguita da Como che si piazza a 2.171 (+0,7% su base trimestrale, 0,4% annuale), staccando Monza di poco più di 70 euro. Sulle locazioni, Como è dietro Milano, seconda con 10,23 (l'incremento è del 2,5% trimestrale, quindi giugno su marzo, 4,7% annuale) e Monza sotto il 10.

Centro tessile serico Ultimi test, poi le ferie

Servizi

Pausa estiva anche per la struttura di via Castelnovo chiude dal 6 al 24 agosto

Ultime due settimane di test al servizio delle imprese per il Centro tessile serico prima della pausa estiva. I laboratori di via Castelnovo rimarranno infatti chiusi da lunedì 6 agosto a venerdì 24 compreso. Gli esperti del centro comasco, un'eccellenza italiana e non solo, eseguono

prove relative ai parametri qualitativi e quantitativi di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, come pure prodotti di impiego nell'industria tessile, acque e reflui industriali. Un lavoro prezioso, che consente alle aziende di affrontare i mercati esteri e i loro molteplici normative con serenità. C'è anche un servizio speciale di formazione e assistenza per aiutare a comprendere meglio, verificare e gestire in azienda i capitolati tecnici ed ecotossicologici che vengono dai brand e dai clienti in generale.

Startup turistiche Bando di Cariplo Factory

L'iniziativa

"Get it" è un'iniziativa di Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore e Cariplo Factory

Il turismo fa bene all'economia, ma anche al sociale e all'ambiente. In queste settimane corre così sul web il bando "Get it", un'iniziativa promossa da Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore e da Cariplo Factory in partnership con ComoNext. Obiettivo favorire la nascita, lo sviluppo e il rafforzamento delle

startup a vocazione sociale, ambientale e culturale in Italia. Si tratta dunque di creare imprese innovative che sappiano fare la differenza in ambito turistico, valorizzando il territorio e le sue risorse non solo a livello di budget.

Le candidature si ricevono fino a mezzogiorno del 5 settembre. Il bando si trova www.getit.cariplofactory.it. I progetti (fino a un massimo di 20) saranno quindi esaminati durante il "Selection Day" dalla giuria di esperti che decreterà poi i dieci migliori progetti imprenditoriali.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Mense scolastiche, si pagherà online

Le novità. Basta bollettini, si farà tutto via Internet o con la banca. E nei giorni di assenza nulla è più dovuto. Adeguate le tariffe all'indice Istat: il buono pasto passa da 4,53 euro a 4,58. Inalterate le fasce di esenzione

FRANCO TONGHINI

Una rivoluzione attende i genitori dei ragazzi che frequentano le scuole comasche: a partire da settembre non si pagherà più il servizio con i bollettini postali, ma si farà tutto via Internet, in un sito creato dal Comune per le famiglie degli alunni.

Un sistema che permetterà di corrispondere il dovuto solo per i pasti effettivamente consumati, abolendo così la complessa procedura dei rimborsi, peraltro solo parziali.

Scompare l'abbonamento

Se con l'attuale modello infatti si versa la cifra dell'abbonamento mensile e si chiede in un secondo momento la restituzione per i pasti non consumati (comunque mai per l'intero ammontare, la richiesta può essere avanzata dopo il terzo giorno di assenza e in ogni caso viene restituito al massimo il 50% dell'abbonamento), da settembre non sarà più necessario chiedere alcunché: l'importo del pasto sarà addebitato solo se l'alunno risulterà presente a scuola. In caso contrario non verrà scalato nulla.

Per rendere possibile questo passaggio, il versamento dovrà essere effettuato online e in anticipo. Una rivoluzione pensata per semplifica-

re la vita alle famiglie e agli stessi uffici comunali. Ogni famiglia potrà consultare in qualsiasi momento lo stato del credito, ed effettuare versamenti in tranches minime di 20 euro, o superiori, da 50 o 100 euro. Per il resto non cambierà nulla, se non l'adeguamento annuale Istat delle tariffe, i famosi 2 euro in più sull'abbonamento mensile di 98 euro. Con il nuovo sistema il costo del singolo ticket passa da 4,53 euro a 4,58. Sono stati mantenuti i centesimi, perché i residui a fine anno potranno essere recuperati o mantenuti per l'anno successivo, o eventualmente girati a favore di un fratellino. Restano gli sconti del 25% per il secondo figlio e per i disabili.

Evasione al 10%

Inalterate le fasce protette di reddito Isee, a cui nel corso dell'ultimo anno hanno fatto riferimento 300 famiglie di bimbi delle scuole dell'infanzia e 600 delle primarie: fino a 3.000 euro il servizio è gratuito, da tremila a 7.500 euro il costo pasto sarà di 2,29 euro, nella fascia successiva, fino a 10mila euro 3,66 euro. Oltre, vale a dire senza alcuna esenzione (2.270 famiglie di bimbi delle primarie e un migliaio delle scuole dell'infanzia), il costo sarà di 4,58 euro.

Dal passaggio al nuovo sistema, che comporterà un effettivo risparmio per le famiglie, che azzereranno le spese nei giorni di assenza dei figli, il Comune si attende anche un abbattimento dell'evasione, che attualmente è intorno al 10%, per una cifra che si aggira intorno ai 150mila euro.

Il Comune si attende un abbattimento dell'evasione attualmente al 10%



La mensa della scuola di via Fiume

L'INTERVISTA AMELIA LOCATELLI.

Assessore alle Politiche educative

«Un sistema nuovo a favore delle famiglie»

Una rivoluzione nel segno della semplificazione: Amelia Locatelli, assessore alle Politiche educative, spiega così i cambiamenti in vista per il servizio mensa delle scuole comasche.

Quale sarà l'impatto sulle famiglie

comasche?

Mi auguro positivo, è il motivo per cui abbiamo studiato queste nuove procedure, che introdurremo appunto a partire da settembre. Tengo comunque a precisare che si tratta di una sperimentazione, aggiustamenti saranno possibili anche in corso, durante l'anno scola-

stico. Poi al termine tireremo le somme e decideremo che cosa fare per l'anno successivo.

E da un punto di vista economico, vi sarà un aggravio per le tasche delle famiglie comasche?

No, rimarrà tutto come adesso, a parte l'adeguamento Istat, che era dovuto e che sarebbe scattato automaticamente. Credo però che alla fine ci sarà un effettivo risparmio a favore delle famiglie, perché non sarà scalato l'importo dell'intero buono pasto in caso di assenza dell'alunno, a differenza di quanto è avvenuto finora con la complessa procedura di rimborso solo dopo il terzo giorno di assenza e comunque sempre parziale.



Amelia Locatelli

Vi aspettate che diminuisca anche il fenomeno dell'evasione?

Purtroppo è presente anche a Como. Speriamo che questo sistema, che prevede il pagamento in anticipo, responsabilizzi maggiormente le famiglie.

Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Non c'è pace per la Milano-Asso: da gennaio a maggio, per cinque mesi di fila, non è mai stato rispettato l'indice di affidabilità del servizio

Trenord, 5 mesi di continui ritardi E adesso i tagli di corse per le ferie

Erba. Non rispettati i limiti di affidabilità, scatta ancora il bonus del 30% sugli abbonamenti I pendolari: «Manca il personale, ma sarebbe stato meglio smaltire più arretrati d'estate»

ERBA
LUCA MENEGHEL
E sono cinque. Anche a maggio - per il quinto mese consecutivo - i treni della linea Milano-Asso non hanno rispettato gli standard minimi di affidabilità; per migliaia di utenti dell'Erbesse scatta dunque lo sconto del 30 per cento sull'acquisto dell'abbonamento di agosto. Un bonus che quest'volta utilizzeranno un po' di meno: ad agosto gran parte dei pendolari sono in vacanza e gli stessi treni osserveranno l'orario ridotto da sabato 4 a domenica 26.

«A maggio - fanno sapere da Trenord con il consueto bollettino mensile - la linea Milano-Asso non ha rispettato l'indice di affidabilità del servizio. Gli utenti potranno dunque acqui-

stare l'abbonamento di agosto con uno sconto del 30 per cento». L'indice di affidabilità, si ricorda, «tiene conto di ritardi e soppressioni dei treni della direttrice. Quando il valore dell'indice di affidabilità supera lo standard minimo previsto dai contratti di servizio, scatta il diritto al bonus».

Un triste record
L'indice di affidabilità deve restare sotto un valore percentuale che nel caso della Milano-Asso è pari al 4 per cento; a maggio siamo arrivati al 5,16 per cento. Si tratta del quinto sfioramento consecutivo (gennaio-maggio), un record assoluto che testimonia quanto siano stati difficoltosi i primi mesi del 2018 per i pendolari alle prese con ritardi e

soppressioni.

Intanto Trenord si prepara ad affrontare le vacanze. Quest'anno l'orario ridotto sarà in vigore da sabato 4 a domenica 26 agosto e come lo scorso anno salteranno 14 corse al giorno, 7 in direzione Milano e altrettante in direzione Asso. A saltare saranno gran parte delle corse in partenza da Erba al minuto 16 e da Milano Cadorna al minuto 38 (con qualche eccezione nell'ora

■ Dal 4 agosto orario ridotto Salteranno 14 corse al giorno sulla Milano-Asso

di punta quando verrà comunque garantito un treno ogni mezz'ora).

Situazione difficoltosa

«Per quanto riguarda il quinto bonus consecutivo - dicono i rappresentanti del Comitato pendolari Milano-Asso - è l'ennesima prova del periodo difficilissimo che sta attraversando la compagnia ferroviaria. Come è ormai risaputo, gran parte dei problemi sono dettati dal personale sotto organico: al tavolo regionale dei pendolari avevamo avanzato una proposta, ma sembra proprio che non sia stata presa in considerazione».

L'idea dei pendolari era semplice. «Avevamo chiesto di portare addirittura a cinque le settimane di orario ridotto al posto

delle tre previste: ne avremmo risentito anche noi utenti, certo, ma sarebbe stato più facile far recuperare le ferie a tutti i dipendenti. In questo modo a settembre saremmo forse riusciti a ripartire con un organico riposato e pronto a prendere servizio». L'idea, a quanto risulta, è caduta nel vuoto: quest'anno le settimane di riduzione saranno appunto tre, una in meno rispetto allo scorso anno (nel 2017 i treni viaggiarono a regime ridotto dal 5 agosto al 2 settembre, per quattro settimane; non è cambiato il numero delle corse sopresse: sono complessivamente 14 al giorno).

E nel fine settimana, dalle 21 di sabato alle 21 di domenica, c'è pure sciopero. Senza fasce garantite.

La scheda

Disagi infiniti Ma lo sconto sarà per pochi



I dati

Nei primi cinque mesi del 2018 ritardi e soppressioni la linea Milano-Asso non ha mai rispettato lo standard minimo di affidabilità fissato al 4 per cento. A gennaio il risultato è stato del 4,38 per cento, a febbraio del 5,40 per cento, a marzo del 5,13 per cento, ad aprile del 4,88 per cento e a maggio del 5,16 per cento. I pendolari hanno potuto acquistare con lo sconto del 30 per cento gli abbonamenti mensili di aprile, maggio, giugno e luglio; lo stesso accadrà ad agosto, anche se tra ferie e vacanze ne usufruirà un numero inferiore di utenti.

La Regione

Con l'insediamento della nuova amministrazione regionale, lo scontro tra istituzioni e Trenord ha raggiunto livelli mai toccati prima. Il 21 giugno, a seguito di una giornata nera per il comparto ferroviario, il neo assessore ai Trasporti Claudia Maria Terzi ha detto che «decine e decine di corse cancellate riflettono la sostanziale inadeguatezza di Trenord». Il giorno seguente è intervenuto anche il governatore Attilio Fontana: «Mi vergogno ma chiedo ai pendolari di avere pazienza».

La società

Trenord è controllata al 50 per cento da Regione Lombardia attraverso il gruppo Fnm Spa e al 50 per cento da Trenitalia. Pochi giorni fa il governatore Fontana ha annunciato il "divorzio" tra i due soci: in autunno inizieranno a operare in Lombardia due società distinte, una controllata da Fnm Spa (e dunque da Regione Lombardia) e una da Trenitalia. L'obiettivo, ha spiegato il governatore, è aumentare la competitività per «dare ai nostri pendolari treni più moderni e confortevoli e linee più efficienti. Questo è quello che ci interessa». L.MEN

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018

Caso Arosio, il prefetto risponde Decadrà 30 giorni dopo il consiglio

Cantù. Corda conferma che l'iter ripartirà da zero. Si ipotizza una seduta tra il 26 e il 30 luglio termine ultimo per il riequilibrio di bilancio. Adesso il sindaco deve decidere: dimissioni o vice

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Il timone dell'amministrazione resta tenacemente nelle mani del sindaco Edgardo Arosio, che però, a questo punto, deve comunicare quale rotta intende prendere, altrimenti il consiglio comunale rischia di incagliarsi.

Intanto a esprimersi è stato il prefetto **Bruno Corda**, che ha detto quello che di fatto ci si aspettava, ovvero che l'iter per arrivare a determinare la sua incompatibilità e la decadenza deve ripartire da zero.

Incertezze

Anche se ancora non si sa ufficialmente se sia questa la strada che si intende percorrere. Sono passate due settimane dalla pubblicazione della sentenza del Consiglio di Stato che, dando ragione al Consorzio Canturino Pompe Funebri Zanfrini, società del fratello e della cognata del sindaco **Edgardo Arosio**, l'ha reso incompatibile.

Si resta in attesa della sua decisione, ovvero che sciolga le riserve e annunci se intende dare le dimissioni, consegnando la città al commissario prefettizio, oppure se si andrà verso la sua decadenza, passando il testimone a un vicesindaco, per tornare poi al voto in primavera. Pare probabile che si scelga la decadenza, come suggerisce anche la recente approvazione di un triennale delle opere pubbliche che prevede molti interventi concreti - e quindi d'impatto -

per i mesi a venire. Ma l'ultima parola spetta al sindaco, che ha detto di volersi prendere il tempo necessario per effettuare la propria scelta. Nei giorni scorsi il presidente del consiglio comunale Mirko Gaudiello ha scritto al prefetto, per sapere come procedere. La risposta è arrivata e ha provveduto a comunicarla a consiglieri: l'iter che dovrà portare a verificare se il sindaco Edgardo Arosio sia incompatibile o meno dovrà ripartire da zero. Il che significa dover convocare più volte il consiglio comunale in trenta giorni,

a dieci giorni di distanza tra una seduta e l'altra. Oggi si riunirà la conferenza capigruppo per fissare la prossima seduta e per stabilire i punti all'ordine del giorno. Date possibili, dal 26 al 30 luglio, visto che per la fine del mese si devono approvare gli equilibri di bilancio.

Ma al momento, di fatto, è impossibile stabilire se inserire tra questi anche l'avvio dell'iter per la decadenza, visto che Arosio non si è ancora espresso.

L'iter

«Oggi non posso dire se l'iter partirà o meno nella prossima seduta - conferma Gaudiello - perché non sappiamo ancora quale sia la decisione del sindaco. È una scelta che spetta a lui. Si sappia però che se l'iter viene avviato poi deve essere portato a termine. Per questo io, ma è una mia personale opinione, lo farei, se si decidesse per questa strada, l'ultima settimana di



Il sindaco di Cantù, il leghista Edgardo Arosio, è ormai al passo d'addio per incompatibilità



Bruno Corda
Prefetto di Como

Il punto

Di nuovo al voto nella primavera 2019

L'appalto

Ad aprile dell'anno passato viene assegnato al Consorzio Canturino Pompe Funebri di Ornella Zanfrini, azienda tra i cui soci amministratori risultano il fratello del sindaco, Armando Arosio, l'appalto per il servizio di trasporti funebri per il periodo tra l'aprile 2017 e il marzo 2020. Questo, in base all'articolo 61 del Tuel, rende il sindaco incompatibile. In luglio il Comune annullato d'ufficio in autotutela l'appalto, ma il Tar in febbraio ha accolto i ricorsi di Zanfrini. Il Comune si è appellato al Consiglio di Stato, che però ha ritenuto l'appello infondato.

Il ritorno alle urne

Quel che è già certo da oggi, è che i canturini, chiamati alle urne per il rinnovo amministrativo lo scorso anno, dovranno tornarci la primavera prossima, con tre anni d'anticipo. Le elezioni potrebbero tenersi in concomitanza delle prossime europee, fissate tra il 23 e il 26 maggio del 2019, con la possibilità quindi di un election day. Edgardo Arosio, candidato di Lega, Forza Italia, Cantù Sicura e FdI, lo scorso giugno è diventato sindaco di Cantù, dopo esserlo già stato dal 1997 al 2002, vincendo su Francesco Pavese (Lavori in Corso). S.CAT.

agosto o all'inizio di settembre».

Il rischio, di trovarsi altrimenti a convocare il consiglio a ridosso di Ferragosto. Il che significa che sarebbe difficile raggiungere il numero legale. «Io ritengo di avere fatto bene a chiedere al prefetto - prosegue - e non per prendere tempo, ma per avere una risposta da parte della più alta autorità sul territorio». Si attende Arosio, quindi. Quel che è certo è che se si procederà con l'avvicendamento con il vicesindaco si rispetteranno i patti di coalizione, e quindi questo ruolo andrà alla Lega: nomi papabili quelli dell'assessore ai Servizi Sociali Alessandro Brianza e del collega ai Lavori Pubblici Davide Maspero, dato in crescita. S.Cat.

Perde l'equilibrio e cade dal ponteggio Grave operaio dopo un volo di 7 metri

Tavernerio. L'uomo, 52 anni, era impegnato nella demolizione del tetto del centro civico Portato al sant'Anna è stato sottoposto ad accertamenti per escludere lesioni interne

TAVERNERIO
SIMONE ROTUNDO

Paura ieri mattina al cantiere per il rifacimento del tetto del centro civico di Pontate, in Piazza Garibaldi. **Salvatore Micciché**, 52 anni di Favara (Ag), poco dopo le 9.30 è caduto dai ponteggi, un volo da un'altezza superiore ai sette metri. L'operaio era al lavoro per la sistemazione e la messa in sicurezza della struttura comunale.

L'uomo, che ha riportato fratture vertebrali e costali, è ricoverato nel reparto di Medicina d'urgenza. Per lui trenta giorni di prognosi

Infiltrazioni

Già da anni erano emersi problemi di infiltrazioni di acqua e di tenuta stessa della copertura del centro civico: la giunta del sindaco **Mirko Paulon** nei mesi scorsi ha quindi deciso di intervenire e di far partire i lavori. Come sottolinea l'assessore ai lavori pubblici, **Paolo Lazzaroni**, le opere in corso in questi giorni prevedevano la totale demolizione della copertura ormai vecchia e pericolosa, per rifarla.

L'operaio siciliano era impegnato con i colleghi nelle opere di demolizione che sono state affidate dal Comune alla ditta Ingcos, con sede nel Torinese. Secondo una prima ricostruzione l'operaio si trovava quasi al livello del tetto, ad un'altezza superiore ai sette metri, e stava trasferendo il materiale dal ponteggio perimetrale al tetto stesso.

Per permettere le opere di demolizione e la raccolta del materiale, sembrerebbe che i ponteggi fossero leggermente spostati rispetto al muro perimetrale. Come conferma anche l'assessore, gli operai accedevano al tetto e alla struttura attraverso dei ponti con doppio parapetto, messi in sicurezza e ben ancorati.

Da chiarire

Per ragioni ancora da accertare sembrerebbe che Micciché si trovasse proprio sopra uno di questi pontili quando ha perso l'equilibrio ed è caduto al suolo, dopo un volo di alcuni metri. Immediatamente è stato dato l'allarme e sul posto sono giunti l'automedica e un'ambulanza della Croce

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018



Una pattuglia dei carabinieri di fronte al centro civico di Pontate

Rossa di Lipomo. Allertati per i rilievi anche l'Ats Insubria e i Carabinieri di Albate.

Nonostante il volo, l'uomo sembrava comunque lucido e collaborativo: diverse le ferite, e la contusione riportata anche al volto, ma per fortuna le condizioni del ferito non

sembravano gravissime.

La dinamica è ancora da accertare, ma probabilmente la caduta è stata attutita dai ponteggi stessi e l'impatto, pur grave, non avrebbe portato a conseguenze che, viste la dinamica e l'altezza da cui è caduto, sarebbero potute essere

ben peggiori.

Il cantiere al momento non è stato chiuso o posto sotto sequestro.

«Un episodio che ci ha colpito - commenta Lazzaroni - Attendiamo prognosi e speriamo in notizie positive per la salute dell'operaio».

I lavoratori comunali diffidano il consiglio

Campione d'Italia

Stasera il consiglio comunale, convocato per le 20, decide le sorti del casinò, ma i dipendenti comunali diffidano l'amministrazione guidata dal sindaco **Roberto Salmoiraghi** «dall'assumere deliberazioni la cui comporti lesioni di prerogative e danni erariali all'ente pubblico comune di Campione d'Italia, a pregiudizio agli interessi e ai diritti dei lavoratori e

delle loro famiglie».

Inoltre «si avrà la più ampia riserva di agire presso tutte le competenti sedi civili, penali, amministrative e contabili per richiedere il ristabilimento dello stato di diritto sovvertito dalle possibili decisioni volte ad anteporre interessi aziendali al bene pubblico, con richiesta di risarcimento dei danni subiti e subendi, oltre gli ulteriori aggravati per le spese» a diretto carico dell'amministrazione comunale.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018

Una vita accanto ai carcerati

Maria Mongiello verso la pensione dopo quarant'anni ai Miogni come educatrice



In oltre quarant'anni vissuti a contatto con i carcerati, ha sempre avuto una convinzione profonda: la prigione deve essere un luogo di recupero della persona, la quale deve poi essere messa in condizione, una volta uscita da lì, di trovare un proprio posto nella società. È questo principio, Maria Mongiello, dall'agosto del 1979 educatrice nel carcere dei Miogni, non l'ha mai abbandonato. Questa mattina nel penitenziario di via Morandi ci sarà un momento di saluto "anticipato" a causa delle ferie estive, ma il suo pensionamento vero e proprio sarà a decorrere dal primo settembre.

Un'occasione per tracciare una riga in fondo a questa lunghissima pagina di vita e stilare un bilancio «sicuramente molto positivo», spiega la responsabile dell'area educativa, il cui primo pensiero è ringraziare quanti in tutti questi anni hanno lavorato con lei, dalla direzione del carcere ai collaboratori, dai volontari agli operatori dei Servizi sociali e dei centri di formazione, e ancora medici, psicologi, i cappellani, gli agenti della Polizia penitenziaria, gli addetti dell'Enaip e la direzione dell'Uepe, l'Ufficio esecuzione penale esterna.

«Sono arrivata a Varese tantissimi anni fa - spiega - , dopo un primo incarico



Maria Mongiello sarà ufficialmente a riposo a partire dal primo settembre di quest'anno (foto Redazione)

al carcere di Verona. Ma nel tempo ho svolto anche attività di missione in altri penitenziari lombardi e piemontesi, come Vigevano, Busto Arsizio e Verbania. Inoltre ho trascorso quattro anni al Provveditorato regionale, dove ho potuto avere uno sguardo a 360 gradi su tutti gli istituti». Ma i Miogni sono stati «la mia seconda casa: ho lavorato tantissimo per questo carcere, insieme a collaboratori e professionisti. C'è

stato un grande impegno da parte di tutto il personale, dell'area educativa e della direzione nei confronti dei detenuti». L'obiettivo è sempre stato quello di «fornire stimoli per un cambiamento, attraverso iniziative culturali, professionali e sportive». In particolare, Mongiello cita due progetti, portati avanti con tanta tenacia e pure un pizzico di orgoglio: il primo è stato quello di educazione alla legalità, dove grazie al coinvolgimento degli istituti scolastici superiori è stato possibile dare spazio a confronti tra studenti e detenuti, «per combattere il pregiudizio e far capire che in questo carcere ci sono persone con condanne non superiori a cinque anni e che quindi presto dovranno tornare sul territorio. In questo senso, da quattro anni è attivo con il Comune di Varese anche un protocollo che consente di mantenere all'esterno detenuti per svolgere attività lavorative alle dipendenze dell'Amministrazione».

Un altro progetto importante, riguarda «il concorso letterario e artistico, di cui noi siamo promotori: in otto anni siamo arrivati a coinvolgere tutti i penitenziari della Lombardia». Ma accanto a queste iniziative, c'è anche una quotidianità fatta di piccoli e grandi tasselli, come ad esempio i corsi professionali declinati in interventi di manutenzione compiuti dai detenuti sul carcere stesso. E quando ne parla, dalla voce di Maria Mongiello emergono soddisfazioni ma anche nostalgia per quanto fatto finora: «Cosa farò dal primo settembre? Di certo mi prenderò un periodo di riposo, poi sicuramente resterò nell'ambito del sociale come volontario».

Marco Croci

DETENUTI E VOLONTARI

Torneo di tennistavolo oltre le sbarre

Il carcere dei "Miogni" ha ospitato un torneo di tennistavolo organizzato dal Csi Varese con l'aiuto dell'Asd tennistavolo Vedano Olona. Il torneo è stato preceduto da una esibizione dei migliori pongisti vedanesi: Bryan Frontini, Fabio Melis, Davide Galli e Andrea Marchetti. Il torneo ha registrato la partecipazione di venti detenuti, si è svolto nel "cortile passeggi" grazie a una bella giornata di sole e si è concluso con la premiazione dei primi classificati: Giovanni S., Anto-

nino P., Azzedine M. e Michael C. Oltre ai premi per i vincitori (offerta dall'associazione volontari carcerari San Vittore Martire), a tutti i partecipanti al torneo, la Mibra Edilizia ha offerto magliette da pongista che subito indossate e apprezzate dai giocatori, hanno dato un volto di ufficialità al torneo stesso. Un ringraziamento ufficiale è stato espresso alla direzione della casa circondariale, al cappellano don Giuseppe, agli agenti e ai volontari.

Ospedale, nuovo scontro «Risposte vaghe sul futuro»

L'ex sindaco Cavalotti all'attacco dopo la Commissione

TRADATE - «Non voglio mica la luna...» è il ritornello di una canzone di successo ma anche l'osservazione che Laura Cavalotti, capogruppo di Partecipare Insieme, già sindaco nella precedente amministrazione, ha indirizzato ai vertici della sanità pubblica, cioè Callisto Bravi e Brunella Mazzei, rispettivamente direttore generale dell'Asst Settelaghi e direttore medico dell'ospedale di Tradate, nell'incontro con la Commissione che si è occupata dei problemi del Galmarini. «Ho chiesto, dopo un anno, che fine avesse fatto questo organismo comunale di cui si erano perse le tracce. E ho chiesto la convocazione, con richieste precise fra le quali il piano organizzativo e la situazione del personale del nostro ospedale. Mi chiedete se sono soddisfatta delle risposte? No». Perché no? «Perché il piano organizzativo non c'è e quindi mi domando quali saranno le scelte future, mentre sul personale abbiamo avuto risposte generiche. Vero, ci è stato detto che a settembre arriveranno i rinforzi, ci sono state elencate le difficoltà dei concorsi, sono state ripetute cose già sentite, ma al momento non ancora risolte. Ci ha pure detto che ci sono investimenti in corso. Bene ma così com'è l'ospedale rischia di essere una scatola vuota». Eppure sono in arrivo anche novità come la chirurgia ba-



rica: «Tutto quello che viene è positivo ma attorno a questo nuovo servizio bisogna costruire un percorso fatto di servizi che funzionano». Poi l'affondo: «L'altra sera il sindaco assente è stata la politica. Il sindaco e vice ministro non c'era, il sottosegretario non si è visto, esponenti della Regione non hanno probabilmente trovato il tempo di partecipare a una serata che, al contrario, era importante soprattutto per i cittadini. E questo è bene che si sap-

Nel dibattito sul futuro dell'ospedale Galmarini interviene anche l'ex sindaco Laura Cavalotti (foto Arcana)

complicato». Insomma, l'ex sindaco colpisce laddove la controparte mostra debolezza: «Anche se - risponde ironicamente Cavalotti - la popolazione può dormire sonni tranquilli dopo le dichiarazioni del vice sindaco. Lui ha affermato che l'attuale amministrazione è in costante contatto con i massimi organi regionali della sua colorazione politica e che alla soluzione dei problemi ci pensano loro. Quindi presto verificheremo i risultati. Semmai al vice sindaco mi verrebbe da chiedere perché sull'ospedale non ha detto niente: dopo un anno è toccato a me chiedere di convocare una commissione che nella nuova legislatura non si è mai riunita». Infine, ma non per ultimo, il documento inviato alla conferenza dei sindaci nel gennaio 2018 dagli «Amici dell'ospedale», nel quale è

descritta una situazione che, secondo la nota, è imbarazzante: «Di quel documento le minoranze non erano informate. Piacerebbe sapere anche a noi, ma soprattutto alla popolazione, quali, se ci sono, le azioni per risolvere i problemi che incidono sulla quotidianità dell'ospedale».

Silvio Peron

«Sul personale annunci generici e manca un piano organizzativo»

«Non vogliamo mica la luna, solo servizi efficienti e in tempi rapidi»

SICUREZZA STRADALE

Un doppio rondò sulla provinciale 17

Opera da 350.000 euro: sarà pronta nel 2019

VERGIATE - La Provinciale 17 Vergiate - Varese sarà più sicura grazie al progetto di una doppia rotatoria in via Puccini dove sono presenti le due uscite stradali dai rioni Curione, in via dei Prati, e di Cimbro, in via Somma Lombardo. Il sindaco Maurizio Leorato spiega che «fin dal 2011 l'Amministrazione comunale ha posto particolare attenzione al tema della velocità sulle strade provinciali che attraversano il territorio, mettendo l'accento su quegli incroci che, in più occasioni, sono stati scenario di incidenti e che, in alcuni casi, hanno comportato gravi conseguenze per pedoni e automobilisti».

«Abbiamo proposto alla Provincia - prosegue - una revisione dei limiti di velocità sulle tratte extraurbane via Puccini (Sp 17 appunto) e via Lombardia (SpP 18), e sono stati collocati cartelli che indicano il limite di 70 chilometri orari e dei 50 tra in prossimità di alcuni incroci e nei tratti vicini al centro abitato. Attraverso incontri con la Provincia abbiamo cercato di capire se, su questa viabilità, vi era la possibilità di individuare dei progetti e degli investimenti per ridurre la velocità, aumentare la sicurezza ed evitare quindi incidenti». «In fase di costruzione del Pgt - osserva Leorato - abbiamo realizzato lo studio della viabilità con l'obiettivo di mettere in luce le criticità del territorio e come fare a risolverle. La Regione, attraverso il Patto della Lombardia, ha messo a disposizione ingenti risorse economiche per interventi su strade ed infrastrutture e sentita la Provincia di Varese abbiamo deciso di comune accordo di richiedere la realizzazione di un intervento per migliorare la sicurezza dell'incrocio tra via Puccini e le vie Somma Lombardo e Prati». Nei mesi scorsi la giunta regionale lombarda ha approvato l'elenco degli interventi di messa in sicurezza sulle strade: 4 milioni e mezzo euro sono stati assegnati alla Provincia di Varese e 350.000 euro al Comune di Vergiate. È stato completato il progetto di fattibilità tecnica ed economica e sono in corso ora le fasi successive di progettazione. La doppia rotatoria sarà pronta entro la fine del prossimo anno.



Rotonda in arrivo sulla Sp 17 (foto B142)

Norberto Furlani

Pronto soccorso "invaso" dalle barelle

Date : 18 luglio 2018

Un'estate calda con giorni di temperatura rovente e momenti più tranquilli. La situazione al pronto soccorso di Varese è costantemente delicata: « Dopo un giugno con **giorni davvero difficili verso la metà mese** - afferma il **primario Saverio Chiaravalle** - ora il sistema sta reggendo. È chiaro che ci sono sempre giornate con accessi molto alti come ieri e giornate un po' più leggere. Oggi arriveremo a circa 170 accessi, con una cinquantina di ricoveri che l'ospedale, anche con il piano ferie, riesce a sostenere». ([lettera](#) di protesta)

Nonostante il clima "tranquillo", **nella barellaia e lungo i corridoi sono tanti i pazienti che stazionano** mentre anche le persone che attendono una visita si affollano nella saletta. Che i numeri possano essere anche peggiori, lo dimostrano le **barelle già posizionate, vuote ma pronte a ricevere utenti**, o i numeri attaccati al muro che danno l'ordine progressivo dei casi.

Il clima, quindi, è sempre quello di una sfida costante: contro il tempo, contro i reparti alla ricerca di un posto, contro l'incertezza che non permette di tirare il fiato: « Ora si sta bene ma chissà tra un'ora » commenta il personale.

A chiedere aiuto sono sempre gli anziani: «E quando parliamo di anziani ci riferiamo a **persone che hanno più di 90 anni sino a 100** - spiega Chiaravalle - pazienti che soffrono di **scompensi cardio circolatori** a cui si sommano, con la bella stagione, i **traumi** da cadute sia mentre camminano sia in sella alla bicicletta».

Il PS di Varese rimane un reparto difficile e complicato: « Sono fortunato. Presto potrà assumere ben tre medici specializzati. Ma è una rarità di questi tempi avere personale che accetta di venire in trincea. La situazione è identica a Varese come a Como o a Cremona. Come medici abbiamo presentato tutte le **criticità in Regione**. La situazione è nota, le risposte potrebbero esserci. Aspettiamo le decisioni».

La Quietè all'asta: ancora nulla di fatto

Date : 18 luglio 2018

La Quietè di Varese, oramai "ex" casa di cura dei varesini [perché fallita](#), non ha ancora un acquirente.

L'asta tenutasi oggi al primo piano del tribunale di Varese di fronte al giudice Manuela Palvarini e alla curatrice fallimentare Luisa Marzoli è **andata tecnicamente deserta**. La **base d'asta di 10,8 milioni** a cui era ammesso un ribasso massimo del 20% non ha soddisfatto le offerte economiche dell'**unica proposta di acquisto** proveniente dal legale rappresentante della "**Gaetano e Piera Borghi Srl**", oggi presente a palazzo di giustizia: è **Angelo Borghi**, industriale, a capo anche di un piccolo regno dell'assistenza sanitaria, che ha nella Casa di cura Fondazione Borghi di Brebbia la struttura di punta. Dallo scorso anno, il suo è l'unico piano di rilancio prospettato per la casa di cura.

Borghi vuole comprare a 4,4 milioni.

«Abbiamo una **perizia** sulla Quietè **che valuta l'immobile, allo stato attuale, a 4 milioni** di euro di valore - spiega Borghi, che vuole comprare per investire sempre in ambito sanitario - . Aspetto ora di vedere quali saranno i termini della prossima asta, che verosimilmente potrà venir fissata prima di Natale».

È la quinta asta per la vendita della Quietè che non va a buon fine, sebbene il prezzo iniziale sia stato abbassato dai 17 milioni iniziali al valore attuale.

Un'area che a dispetto della posizione - semi centrale, estesa nel verde e con vincoli imposti dalla Sovrintendenza - **sembra dunque in questa fase non interessare ad investitori nell'ambito sanitario** ma che, qualora la destinazione urbanistica dovesse variare, rappresenterebbe sicuramente **un investimento più che appetibile dal punto di vista immobiliare**.

Questo punto è stato al centro di una [mozione presentata dalla Lega](#) in Consiglio comunale a Varese.

La chiusura prolungata della Quietè oltre a creare un danno ai 60 ex dipendenti, molti dei quali ancora in cerca di una nuova occupazione, danneggia anche gli utenti varesini. Dallo scorso anno, infatti, tutto il pacchetto di prestazioni che la Regione Lombardia aveva accordato ai suoi ambulatori rimane [congelato in attesa di nuove disposizioni](#). Di fatto la città è da più di un anno che perde decine di prestazioni ed esami utili ad alleggerire le liste d'attesa.

VARESE CITTÀ

Domenica all'Isolino Virginia

Domenica "formato famiglia" all'Isolino Virginia: sono infatti in programma iniziative per scoprire il sito preistorico circondato dalle acque del lago di Varese. Alle 15.30 ci sarà l'appuntamento dal titolo "Arte rupestre", un la-

boratorio per bambini e genitori, per creare e colorare disegni su pietra come facevano gli antichi abitanti dell'isola. Alle 17, invece, visita archeologica guidata. Informazioni, costi e prenotazioni sul sito isolinovirginia.it.


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Le Terrazze
 Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

La Quiete, altra asta deserta

Rabbia dei lavoratori: «Temiamo un cambio d'uso dell'edificio». Appello in Regione

Ancora un'asta andata deserta, ancora la rabbia degli ex dipendenti che torna a farsi sentire con forza. Non c'è pace per la storica clinica "La Quiete", chiusa a maggio dell'anno scorso su disposizione del Tribunale al culmine di una lunghissima vertenza. Ieri mattina era fissata una nuova asta giudiziaria - la quinta, per la precisione - con prezzo a base d'asta fissato a 10 milioni e mezzo di euro, ma non sono state depositate richieste allineate alla cifra. Da qui, lo sfogo dei lavoratori della struttura di via Dante, che l'altra settimana tramite il consigliere comunale della Lega, Marco Pinti, avevano chiesto ai vertici di Palazzo Estense di esprimersi sulla questione, temendo di fatto una variazione della destinazione urbanistica rispetto all'attuale e quindi eventuali speculazioni edilizie. «Non riescono a farci rassegnare, però stanno facendo emergere delle domande - esordisce Davide Farano, rappresentante sindacale dei sessanta lavoratori e da sempre in prima linea in



A sinistra, la storica struttura sanitaria di via Dante. A destra, i lavoratori durante uno dei presidi all'esterno del Tribunale (foto Archivio)

questa battaglia - . Innanzitutto segnaliamo che dopo la lettera protocollata da Pinti e indirizzata a sindaco e giunta, nessuno della maggioranza ha preso contatto con i dipendenti o con gli organi di stampa per dire qualcosa. Crediamo sia un segnale preoccupante: ci aspettavamo una risposta forte, ma ora la paura di un cambio di destinazione un

po' ce l'abbiamo». Farano torna poi a puntare su un tema già affrontato nei mesi scorsi, ossia «quell'unica offerta, protocollata e depositata più volte in Tribunale, da parte della Fondazione Borghi», per un importo che si aggira sui quattro milioni e mezzo di euro: «Abbiamo una famiglia del territorio, attiva in sanità da ormai quindici

anni, che ha fatto un gran lavoro, è in continua crescita in ambito sanitario ed è diventata sempre più un punto di riferimento - argomento il rappresentante sindacale -. Abbiamo una città che non sa più dove mettere i lunodegenti, abbiamo difficoltà grandi soprattutto in questo periodo perché gli ospedali vanno sempre in crisi per la carenza

di personale, abbiamo dei creditori che aspettano da otto anni almeno una parte di quanto è dovuto loro. Eppure l'offerta sul tavolo resta sempre troppo lontana e la base d'asta scende del minimo ogni volta, rendendo quello stabile fuori dal mercato attuale. Da qui, l'interrogativo: «Ci domandiamo quindi a chi giova? La città è senza

la clinica, gli ospedali sono senza una valvola di sfogo che poteva essere fondamentale nella partita dei subacuti, i creditori del vecchio fallimento sono sempre a becco asciutto e i lavoratori sono sempre a casa. Una struttura che ha un valore anche storico e architettonico per Varese si sta inevitabilmente e inesorabilmente deteriorando.

Sembra che non si riesca a trovare una soluzione, quando comunque una possibile soluzione è già sul tavolo. Ora quante altre aste dovremo attendere prima di poter scendere sensibilmente? È una domanda che esula dalle nostre competenze». I dipendenti si dicono preoccupati e, dopo aver provato a bussare a Palazzo Estense, ora si rivolgono al Pirellone: «Sicuramente siamo preoccupati - conclude Davide Farano - e rilanciamo la mozione di Marco Pinti alla Giunta regionale che ha trovato in Attilio Fontana, forse anche più del suo predecessore Roberto Maroni, un presidente molto legato per storia e appartenenza alla città di Varese. Scendiamo in campo con le istituzioni: possibile che non si possa trovare un modo per salvare quella che è a tutti gli effetti una vergogna per la città di Varese?». E chissà che la prossima asta, che dovrebbe essere fissata entro la fine dell'anno, possa essere quella buona.

Marco Croci

Sulla sedia a rotelle "prigioniero" della stazione

FERROVIE DELLO STATO Mancano gli ascensori, disabile portato a braccia

Brutta avventura capitata a un disabile sulla sedia a rotelle alla stazione delle Ferrovie dello Stato. E.C., 54 anni, abita in città e guida l'auto per andare al lavoro a Induno Olona. Qualche giorno fa il suo veicolo era dal meccanico e il viaggio in treno era per così dire l'alternativa naturale. «Già al momento di prenotare il servizio d'assistenza per disabili è iniziato il mio calvario - racconta l'uomo -. Al numero di Trenord non ha mai risposto nessuno». Così E., la mattina, si fa accompagnare alla stazione per prendere il treno delle 7.24. Fa il biglietto e chiede assistenza. «Mi hanno risposto che non era compito loro - prosegue - e che avrei dovuto prenotare il servizio». Da solo, l'uomo percorre il vialotto che, dall'ultima parte a sinistra del primo binario, porta verso il terzo.

«Lo stretto viale si snodava in mezzo a erbacce e ortiche e, in alcuni punti, era sconnesso - prosegue -. Però ce l'ho fatta e ho raggiunto la meta». Il capotreno lo aiuta a entrare nel vagone dotato di pedana. Alla stazione di Induno, nessuna difficoltà. Tra percorsi adatti ai disabili e ascensori, E. raggiunge, senza troppa fatica, il posto di lavoro. Al rientro a Varese, però, il compimento della disavventura. Il treno delle 15.19 dal paese valceresino arriva sul quinto binario. «Lo scalino era troppo alto Gli addetti del treno non hanno utilizzato la pedana e mi hanno scaricato, dicendomi che non c'era alcun passaggio adatto ai disabili dal quinto al terzo binario e di salire sul treno successivo, dopo un'ora, per fermarmi a Gallarate, da dove il

convoglio sarebbe tornato a Varese arrestando la corsa nel punto adatto». L'uomo si rifiuta e chiede di essere aiutato, minacciando anche di chiamare i carabinieri. «Il primo giorno, quindi, il capotreno ha chiamato quattro persone - racconta ancora E. - e mi hanno portato, aggrappato alla carrozzina, giù per le scale del sottopassaggio». Il secondo pomeriggio Claudio Tozza, che lavora in stazione, si fa aiutare da due passeggeri e, insieme, trasportano a braccia l'esauito viaggiatore sulla sedia a rotelle, addirittura attraverso i binari dal quinto al terzo. «L'ho aiutato come potevo - commenta Tozza -, certo è che la stazione di Varese è off-limits per le carrozzine, almeno fino a quando non saranno costruiti gli ascensori».

Sabrina Narezzi



La stazione delle Ferrovie dello Stato (foto Archivio)

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - Rinasce a Palazzo Pirelli l'intergruppo consiliare regionale per la tutela dei diritti dei pazienti con tumore. Ne fanno parte 19 consiglieri di tutti gli schieramenti, coordinati da Alessandro Corbetta (Lega). Nato per la prima volta nella

Palazzo Pirelli: patto contro i tumori

precedente legislatura, l'intergruppo è promosso dalla onlus Salute Donna nell'ambito del progetto nazionale "La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere" al quale aderiscono una ventina di associazioni di pazienti oncologici ed ematologici. «Nella scorsa legislatura l'intergruppo lombardo, il primo in assoluto costituito a livello nazionale, ha lavorato su

temi importanti quali l'esenzione del ticket per le pazienti con mutazione Brca e l'adozione di un percorso diagnostico-terapeutico assistenziale per il tumore al seno metastatico» ha ricordato il presidente di Salute Donna Annamaria Mancuso.

Mafia al Nord, Varese a rischio

Mapa regionale delle infiltrazioni: provincia a pari merito con Como, Lecco e Pavia



Dalla Chiesa dirige l'osservatorio sulla criminalità organizzata; al centro, un blitz della Dda (foto Archivio)

MILANO - Nella mappa che assegna a ciascuna provincia lombarda un indice di presenza mafiosa, il Varesotto si piazza sul podio. A leggere il monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, presentato ieri al 31esimo piano del Pirellone e realizzato dall'osservatorio sulla criminalità organizzata dall'Università degli Studi di Milano presieduto da Nando Dalla Chiesa, l'indice di massima presenza, il valore 1, è appannaggio di Milano e di Monza-Brianza. Subito dopo, però, con il valore 2 del rating mafioso, ecco Varese, a pari merito con Como, Lecco e Pavia. Un primato poco lusinghiero, le cui premesse furono gettate fin dai primi anni Cinquanta. Come ricordano gli autori dello studio, Varese fu teatro del primo omicidio di mafia in terra lombarda. Nel 1954, il "picciotto" siciliano Ignazio Norrito fu crivellato di colpi al Campo dei Fiori per uno sgarro mal digerito dai suoi capi nell'ambito del traffico di diamanti, primo business di Cosa Nostra al Nord. E sempre negli anni Cinquanta salì a Galliate Lombardo, per fare il muratore, il futuro boss della cosca della 'ndrangheta di Taurianova Giacomo Zagari. Di sicuro a favorire l'espansione e la "colonizzazione" delle organizzazioni di tipo mafioso nelle aree



non tradizionali ha contribuito l'uso incauto del soggiorno obbligato. Dei quasi 370 soggetti "mandati" in Lombardia mezzo secolo fa, una trentina arrivarono in provincia di Varese. Se la Lombardia con oltre 1800 beni è la quinta regione d'Italia per immobili sequestrati dopo Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, quella di Varese è la terza provincia lombarda per numero di beni (145 in tutto) gestiti dall'Agenzia nazio-

nale per i beni sequestrati o confiscati alla criminalità organizzata, l'8% a livello lombardo dopo Milano e Monza Brianza. Dove investono le mafie? Dopo Milano, Monza e Brescia, viene ancora Varese. Tuttavia, lo studio denuncia il rischio concreto di un "salto di qualità" nell'attività delle organizzazioni mafiose in Lombardia: dall'aggressione delle libertà economiche a quella delle libertà politiche. Secondo la ricer-

ca, «la criminalità organizzata condiziona la libertà politico-amministrativa anche in Lombardia con intimidazioni accadute nelle province di Milano, Bergamo, Como, Varese e Pavia». Attenzione, «le minacce non sono quasi mai eclatanti, ma rivelano piuttosto una violenza contro le cose (dai danneggiamenti all'incendio dell'auto), o forme di violenza psicologica come il riferimento alla scuola dei figli, le campagne diffamatorie o l'avvio di una causa giudiziaria per rappresaglia». Si hanno cioè forme di violenza che possono essere definite di bassa-media intensità, ma che producono spesso in chi ne viene colpito un importante condizionamento della libertà. Preoccupa anche «la saldatura tra le organizzazioni criminali mafiose e parte del tessuto sociale costituito da professionisti e imprenditori con scarso livello etico che hanno trovato nei clan un settore che offre loro tutta una serie di servizi». «Un fenomeno inquietante», per dirla con le parole del procuratore aggiunto dell'Antimafia di Milano Alessandra, che ieri nel corso dell'incontro in Regione ha dichiarato che «dopo l'operazione anti-'ndrangheta Infinito, nulla sembra essere cambiato».

Luca Testoni

Mafie, il Varesotto è ancora esposto

Date : 19 luglio 2018

La presenza mafiosa è ancora una realtà in provincia di Varese. È un dato emerso nel corso della presentazione del rapporto dell'[Osservatorio sulla Criminalità Organizzata](#) che riunisce dipartimenti dell'Università di Milano, sotto la direzione di Nando Dalla Chiesa.

Nella **mappa sulla "presenza mafiosa"**, Varese viene ancora oggi inquadrata tra le **"province corona"**, il cui livello di penetrazione delle organizzazioni è **appena inferiore a quello del cuore pulsante** degli affari criminali, vale a dire **Milano e la bassa Brianza** (nelle due province si concentra la stragrande maggioranza dei sequestri di beni, nota l'Osservatorio nella sezione dedicata).

Certo: **Varese non è indicata nella mappa degli episodi eclatanti** di intimidazioni registrati nell'ultimo periodo. Episodi che offrono un quadro articolato, perché accanto a una presenza di intimidazioni in territori da anni molto esposti (in particolare appunto tra Milanese, Brianza e colline comasche) si registra anche **una presenza più periferica, come il caso del sindaco di Sorico**, nell'alto lago di Como, colpito per ben due volte da **incendi dolosi che hanno distrutto la sua autovettura**, con modalità viste anche nel Basso Varesotto.

Le **minacce del resto, chiarisce il rapporto, «non [sono] quasi mai eclatanti»**, ma passano spesso dalla «violenza contro le cose», da «forme di violenza psicologica come il riferimento alla scuola dei figli», a «campagne diffamatorie» o al ricorso a cause giudiziarie per rappresaglia. Forme di minacce «a bassa-media intensità» che però secondo l'Osservatorio sono anche un sistema efficace - ad esempio - nel limitare la libertà degli amministratori comunali. E proprio il controllo territoriale attraverso il livello più vicino ai cittadini rappresenta secondo il Rapporto «un problema che merita di essere affrontato con la massima determinazione e consapevolezza», anche perché in parte ancora sotterraneo.

E da questo punto di vista si parla di **«un terzo salto di qualità** a cui si rischia di assistere nella storia della mafia in Lombardia», vale a dire «dall'aggressione delle libertà economiche (il mercato, la libera concorrenza) **all'aggressione delle libertà politiche (la democrazia)**». E questa - ragiona il rapporto in altri passaggi - rischia di diventare più facile in provincia e in particolare nei centri più piccoli, laddove l'attenzione della società civile e della stampa è meno presente, come del resto dimostra - storicamente - l'insediarsi dei mafiosi in domicilio coatto in località dell'hinterland milanese (come Buccinasco e Corsico) se non più esterni (come nel caso di Giacomo Zagari e del gruppo ndranghetista trapiantato intorno al lago di Varese o di Raffaele Cutolo a Tradate).

«Una cosa è certa», conclude il rapporto. «In questa situazione complessiva -ben illustrata dallo stesso andamento delle confische dei beni mafiosi- non è più possibile alcuna rimozione. **Una rimozione di principio** come quella che per decenni ha visto avvicinarsi esponenti istituzionali e di categoria rischia anzi di **diventare un fattore di incoraggiamento per i clan**, i quali nulla di meglio possono desiderare, come ha testualmente spiegato un importante collaboratore di giustizia calabrese riferendosi all'analoga e parallela rimozione di principio praticata nei decenni scorsi in Piemonte.

ECONOMIA & FINANZA

A tavola uomini più attenti delle donne

ROMA - Liberi dagli stereotipi e addirittura, in alcuni casi, più attenti delle donne sul controllare quello che si mangia. Stando a un'indagine Doxa/Unitalia su stili di vita dei maschi italiani in fatto di alimentazione condotta su un campione fra i 20 ai 54 anni emerge una figura completamente diversa dai padri e dai nonni: l'11% è più attento sul controllo del cibo contro un 4% delle donne che si dicono anche rilassate a tavola per un 42% contro il 36% maschile.

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVI NOLE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Senza domeniche, senza lavoro

Supermercati contro la proposta di legge anti liberalizzazione: «Si dovrà licenziare»

VARESE - Se dovesse passare la linea del nuovo Governo grillino-leghista che taglia le aperture festive dei supermercati (al massimo 12 all'anno), ci sarebbero ricadute occupazionali. Tradotto: si rischiano i licenziamenti. Mentre i rappresentanti dei negozi tradizionali gioiscono per i paletti ai giganti dello shopping contenuti nella proposta di legge presentata dal parlamento del Movimento 5 stelle Davide Crippa, il mondo dei carrelli non ci sta. A ribadirlo sono i rappresentanti della Grande distribuzione organizzata (Gdo) che contano proprio sull'espansione dei servizi per potenziare il settore: «Siamo d'accordo che ci debbano essere delle regole, delle festività da salvaguardare», risponde Giancarlo Pignone, responsabile delle relazioni esterne di Fantinato Group, che conta 17 punti vendita Carrefour fra Varese, Como e Milano, per un totale di circa 430 dipendenti. «Noi siamo in linea con quanto stabilito un anno e mezzo fa: si parlava non di 12 aperture ma di 12 chiusure, di cui 6 obbligatorie, intoccabili e 6 facoltative. Ora non possiamo tornare indietro facendo una scelta che avrebbe conseguenze occupazionali e che non aiuta di certo il commercio. Ormai la domenica è il secondo giorno della settimana come affluenza e fatturato».

«Ridurre a soli 12 giorni l'anno porterebbe un calo del 10% nel fatturato e del 15% negli addetti»



«Ormai il festivo è il secondo giorno per giro d'affari: non possiamo tornare indietro adesso»

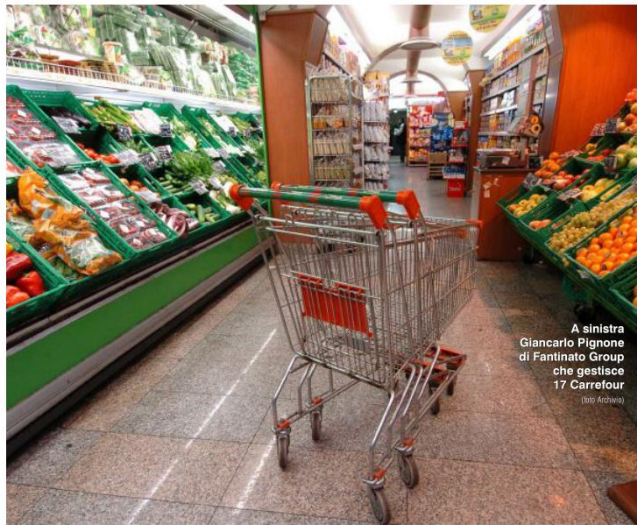
Mentre Di Maio mette in dubbio proprio che la liberalizzazione abbia portato vantaggi di business, spalmando invece l'incasso nei sette giorni, il mondo della Gdo ribadisce l'importanza dei festivi cresciuta per giunta negli anni. «In Italia si calcola un possibile calo di 70/80mila addetti a livello nazionale in caso di chiusura. Difficile quantificare a livello provinciale, ma si può ipotizzare un meno 10% di fatturato e un meno 15% di forza lavoro, perché chiaramente se ci fosse un giorno in meno

di lavoro ci sarebbero meno dipendenti», prosegue Pignone. Il quale è anche un renziano della prima ora ed esponente della dirigenza Pd, anche se ribadisce come la sua posizione contro la proposta grillina non abbia alcun colore partitico.

«Io parlo solo di prospettive commerciali, di fatturato», risponde. «La mia è una valutazione asettica che avevo sostenuto già in precedenza con la mia parte politica ribadendo la necessità di non bloccare le aperture domenicali. Il settore si è evoluto, mi domando perché dovremmo essere proprio noi a tornare indietro quando tutto il mondo sta studiando nuovi servizi e nuove formule per venire incontro alle esigenze della clientela. E mi domando anche un'altra cosa: noi abbiamo iniziato la strada dell'apertura su 24 ore. Dobbiamo aspettarci sorprese anche il quando chiaramente i consumatori dimostrano di gradire questa estensione? Assurdo anche tornare a una distinzione fra zone turistiche e non, alla discrezionalità dei comuni che crea differenze e rischia di svantaggiare il settore».

Altri nomi storici del «carrello varesino» preferiscono non entrare nel dibattito: ormai le strutture aperte nel giorno del riposo sono la maggior parte, da Tigros a Esselunga a Iper. Chi ama la spesa domenicale apprezza la calma, la possibilità di tornare dal lago o dalla vacanza trovando gli scaffali riforniti, l'assenza della calca e dell'orologio da guardare. «Stiamo cercando tutti di uscire dalla crisi e non è certo impedendo le aperture festive che si riuscirà a incrementare il commercio», conclude Giancarlo Pignone. «Ormai questa modalità è amata dalle famiglie. È giusto salvare delle festività sacrosante, ma non tutte, o non faremo il bene dell'economia».

Elisa Polveroni



A sinistra Giancarlo Pignone di Fantinato Group che gestisce 17 Carrefour (foto Archivio)

«Servizio utile a tante famiglie»

IDATI Federdistribuzione: in sei anni salvati consumi e posti

MILANO - «Siamo da sempre favorevoli alle aperture domenicali e festive perché riteniamo siano un vero servizio per i cittadini, che ne avrebbero un danno se si dovesse tornare indietro dopo oltre 6 anni di liberalizzazione (19,5 milioni di persone acquistano la domenica, 12 milioni nella sola Distribuzione moderna organizzata)». Lo ribadisce in una nota Federdistribuzione, l'associazione di cui fanno parte Esselunga e molti nomi storici della grande distribuzione nel Varesotto. «Introducendo delle limitazioni, si favorirebbe il commercio online, una vetrina sempre aperta e che già gode di meno vincoli su promozioni e sottocosto, si indebolirebbe la dinamica dei consumi, si avrebbero impatti sui livelli occupazionali, si frenerebbero gli investimenti delle imprese».

A fine 2011 è entrata in vigore la piena liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi (DL 201/11 «Salva Italia»). Una legge nazionale, basata sul principio che il tema degli orari fosse attinente alla tutela e alla promozione della concorrenza e che stabilisce la libertà del-

l'imprenditore di gestire al meglio la propria rete commerciale, nel rispetto delle leggi e dei contratti, come già accade nell'industria, dove 330.000 persone lavorano la domenica.

«Del resto sono oltre 3,4 milioni i dipendenti che lavorano la domenica in Italia (il 20% del totale dipendenti), dei quali circa 2,2 milioni nei servizi «non essenziali» - prosegue la nota -. Ci sono stati due effetti: un maggior numero di giorni e ore lavorate. Con 24,5 milioni di ore lavorate in più, sono stati erogati ogni anno oltre 400 milioni di maggiori stipendi, equivalenti a 16.000 posti di lavoro; un sostegno ai consumi, che sarebbero crollati. Le nostre stime definiscono un supporto alla dinamica dei consumi pari al +2% per i beni non alimentari e al +1% per quelli alimentari».

A distanza di oltre 6 anni dal «Salva Italia» si deve registrare che 19,5 milioni di persone comprano la domenica e per il 58% dei cittadini (15 milioni) l'acquisto domenicale è diventato un'abitudine».



Il prodotto tipico della zona da Novara a Varese

Coldiretti: «Ceta divora il nostro gorgonzola»

VERBANIA-NOVARA - «C'è anche il Gorgonzola tra i prodotti made in Italy che un'eventuale ratifica dell'accordo Ceta Ue/Canada metterebbe in pericolo: e questo non possiamo permetterlo, nel nome delle centinaia di allevatori che, dal territorio, ne alimentano la produzione con il loro latte di alta qualità. Bene ha fatto il Governo ad annunciarne lo stop, dando corso a quanto sostenuto dalla stragrande maggioranza dei cittadini consumatori, e anche da parte di una maggioranza trasversale che, in Parlamento, su questo tema va molto al di là dei confini di ogni schieramento».

Così Sara Baudo, presidente di Coldiretti Novara Vco, commenta positivamente lo scenario che, molto presto, potrebbe portare al-

la non ratifica del trattato di libero scambio tra Europa e Canada: il vicepresidente del Consiglio e ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio ha infatti annunciato che a breve l'accordo sul Ceta arriverà in Parlamento e la maggioranza lo respingerà. Con la bocciatura del Ceta il Governo intende difendere gli interessi e l'economia del paese. Sul tema c'è divisione. Mentre molte associazioni, da Confartigianato a Cna a Confindustria, chiedono a gran voce la conferma del libero scambio per favorire l'export, chi è attivo nel food fatica, a sopportare una delle «clausole» previste nel Ceta. Ossia la tutela di sole 41 Igp italiane su 249. Manifattura da una parte, agricoltura dall'altra, per difendere un prodotto a cui

contribuisce anche il Varesotto. «Per tutelare il patrimonio agroalimentare nazionale contro un accordo sbagliato e pericoloso per l'Italia, Coldiretti ha portato avanti una vera rivolta popolare su tutto il territorio nazionale dove hanno già espresso contrarietà 15 regioni, 18 province, 2.500 comuni e 90 Consorzi di tutela delle produzioni a denominazioni di origine», si legge ancora. Per l'Italia l'opposizione sarebbe giustificata dal fatto che con il Ceta, per la prima volta nella storia, l'Ue legittima in un trattato internazionale la pirateria alimentare a danno dei prodotti Made in Italy più prestigiosi, accordando esplicitamente il via libera alle imitazioni che sfruttano i nomi delle tipicità nazionali.

«Il Ceta mette dunque a rischio la qualità eccellente delle produzioni del Novarese e del Vco, oltreché dell'intera regione - afferma il presidente Baudo -. Nella nostra regione, dove l'export verso il Canada vale oltre i 50 milioni di euro, i comparti maggiormente colpiti sono quello vitivinicolo, quello dei bovini da carne e dei prodotti lattiero-caseari: in particolare il Gorgonzola, come si è detto, di cui il Piemonte ha prodotto nell'ultimo anno 40 mila tonnellate, circa il 50% della produzione nazionale. Oltre alla battaglia contro il Ceta, che Coldiretti si impegna a portare avanti, è opportuno arrivare al più presto all'etichettatura obbligatoria per i prodotti al fine di valorizzare e tutelare il nostro territorio ed i consumatori».

Ubi chiude 10 mini sportelli «Piccoli paesi svantaggiati»

BANCA Da nord a sud addio alle filiali con minor afflusso



Già dieci anni fa si persero molte sedi nei passaggi in Ubi

VARESE - Sono dieci i paesi e i quartieri del Varesotto dove Ubi Banca potrebbe chiudere i suoi mini-sportelli. Finché ciò non avverrà fisicamente, potrebbero esserci dei retroscena, tuttavia le chiusure dovrebbero riguardare Daverio, Castiglione Olona, Casale Litta, Lozza, Clivio, Bolladello di Cairate, Castelseprio, ma anche tre sportelli situati nelle principali città della provincia: Varese-Bizzozero (presso la Bassani Ticino), Busto Arsizio (via Foscolo) e Gallarate (via Marsala). Soprattutto nei piccoli centri ciò creerebbe qualche disagio, specialmente agli anziani, ma la capillarità e il radicamento impressionante sul territorio di Ubi Banca garantirà ugualmente la presenza a una distanza relativamente breve rispetto a dove, prima, andava la clientela.

«Il piano di ottimizzazione territoriale del gruppo - dicono dall'istituto di credito - è stato definito con il Piano industriale 2019/20 e segue un trend comune all'intero mercato, che prevede una selettiva riduzione della presenza fisica, dove economicamente non sostenibile, e il potenziamento dei servizi». E ancora: «La sua realizzazione è affidata in questi mesi alle strutture gestionali della banca, tradizionalmente attenta alle esigenze del territorio in termini di mantenimento dei livelli di servizio, affidabilità e modernità. Nella provincia di Varese le chiusure riguarderanno solo le filiali caratterizzate da un minore afflusso di clientela. Al contempo la

banca prevede un importante piano di investimenti che porterà alla ristrutturazione di circa cinquanta filiali sia nella città di Varese sia nella provincia con importanti ricadute anche sull'economia locale». Cosa ne pensano invece i sindacati? «Per questi mini-sportelli - dice Alberto Broggi, segretario di First Cisl dei Laghi - spesso le chiusure avvengono senza conoscere le realtà del territorio. I lavoratori vengono ricollocati, ma il problema è per i paesini e i quartieri che perdono i loro storici sportelli. Senza contare che, fra le ex sedi della Banca popolare di Luino e di Varese e l'ex

Credito varesino, una decina di anni fa si sono persi già un centinaio di sportelli. Insomma, una banca che ha fatto del radicamento un suo punto di forza, ora rischia di vedersi affievolire questa caratteristica».

Il gruppo promette: «Presenza sul territorio garantita»

Inoltre Broggi solleva un altro tema: «A Varese - aggiunge - si era creato un polo di lavoro come contact center in cui sono impiegate una quarantina di persone. Ora questo servizio potrebbe essere spostato a Chiessi e i varesini dovranno essere ricollocati di nuovo ma, nei 4-5 anni che hanno operato in questo nuovo comparto, hanno perso un po' della loro vecchia professionalità. Chiediamo quindi che, per loro, ci sia un percorso di formazione prima di venire ributtati nella mischia».

Nicola Antonello



Soccorso e segmento Vip Scelti gli AgustaWestland

LONDRA - Il Farnborough International Air Show, la massima fiera aeronautica, si sta rivelando una vetrina importante per le aziende con le ali. La presenza di Leonardo, che include le ex AgustaWestland e AerMACchi, coincide con importanti accordi: due quelli siglati ieri sugli elicotteri, fuori all'occhietto degli stabilimenti di Vergiate e Cascina Costa di Samarate. Leonardo ha annunciato che Magpas Air Ambulance ha scelto l'elicottero di nuova generazione AW169 firmando un accordo con Specialist Aviation Services (Sas). Quest'ultima doterà il velivolo di una speciale configurazione per compiti di elisoccorso e lo utilizzerà per servizi di addestramento a piloti e tecnici addetti alla manutenzione.

Magpas Air Ambulance, leader nella fornitura di servizi di elisoccorso nel Regno Unito e la prima organizzazione a scopo benefico in assoluto nel Paese nel campo delle emergenze sanitarie, con servizi h24, 7 giorni su 7, introdurrà in servizio il suo AW169 nella primavera del 2019. Magpas Air Ambulance ha scelto l'AW169 grazie alle sue straordinarie caratteristiche e a un interno senza confronti.

Ma non è tutto: Leonardo è il distributore ufficiale dei suoi elicotteri civili nel Regno Unito e in Irlanda, Sioane Helicopters, hanno annunciato che Gine Mining Equipment Ltd, società irlandese leader nell'industria mineraria, ha firmato un contratto per un elicottero AW109 GrandNew in configurazione Vip/corporate con consegna all'inizio del 2019, a supporto delle esigenze di trasporto dell'azienda. Quest'ordine segna l'ingresso sul mercato elicotteristico Vp irlandese dove Leonardo può puntare a nuove future opportunità.

Un derby cinese fra Malpensa e Fiumicino

MERCATO AMBITO Il ministro lombardo Centinaio al lancio romano, Sea in missione nel Dragone

MALPENSA - La Cina è vicina: è derby tra Malpensa e Fiumicino per la leadership nei rapporti con il Paese del Dragone. Ma la sfida dei nuovi accordi bilaterali va giocata insieme. Proprio nei giorni in cui Sea, insieme al Comune di Milano e al think tank The European House-Ambrosetti, era nel Paese del Dragone per la sua missione a "caccia" di nuove destinazioni intercontinentali, nella Capitale la concorrente Aeroporti di Roma organizzava il convegno "Roma, gateway europeo per la Cina", alla presenza, tra gli altri, del neo-ministro del turismo, il leghista Gian Marco Centinaio (nella foto Ansa).

«Nei rapporti con la Cina, l'Italia

rappresenta un punto di eccellenza in Europa, grazie all'attrattività della città di Roma e al traffico turistico e business generato dall'aeroporto di Fiumicino», le parole del ministro lombardo, che si è adeguato alla linea "nazionale" della nuova Lega di Salvini. È vero, il Leonardo da Vinci è un punto di riferimento per i collegamenti tra i due Paesi, essendo il principale gateway italiano per il traffico Italia-Cina con 25 frequenze settimanali per 8 destinazioni connesse con voli diretti. Malpensa, con 16 frequenze settimanali su 3 destinazioni cinesi (i diretti giornalieri per Pechino e Shanghai di Air China e il bisettimanale di Neos su Nanjing), per

ora rincorre. Ma è proprio per recuperare terreno che Sea ha appena concluso la sua missione cinese da cui spera di rientrare con qualche volo intercontinentale in più, giocandosi la carta Milano, prima città di approdo per i turisti cinesi. Lascia ben sperare l'immagine del presidente Pietro Modiano con un modellino di un 787 di Hainan Airlines, vettore che oggi opera su Fiumicino ma non ancora su Malpensa. Ma anche una compagnia che ha già puntato sulla brughiera, come Air China, punta ad «incrementare i collegamenti» con l'Italia, come rivela il direttore marketing Mita Maso, dato che attualmente «il load factor» dei velivoli «è superiore al

90% in alta stagione».

Insomma, più che rispolverare un derby Fiumicino-Malpensa, occorre fare gioco di squadra: a fine giugno, ad un grande evento sulla "Belt and Road Initiative", i presidenti di Sea (Pietro Modiano) e Adr (Ugo De Carolis) si erano trovati insieme a trattare il panel sulle infrastrutture. E il ministro Gian Marco Centinaio ha confermato «attenzione» su «due aspetti di grande importanza, l'ampliamento degli accordi bilaterali che regolano i diritti di volo tra i due Paesi e la riforma della durata e delle modalità di rilascio dei visti per visitare l'Italia e l'Europa».

Andrea Aliverti



Airport Handling: «Chiarezza sul futuro»

MALPENSA - Airport Handling, non c'è solo Paragone. Confederali e sigle di base chiedono che si apra un canale di dialogo con la società dopo il passaggio della maggioranza a Dnata. «Serve un'azione compattata». Ieri le sigle di base Adl e Ubs si sono riunite in assemblea di fronte ad una cinquantina di dipendenti di AH. Avrebbero voluto organizzare l'assemblea nell'area 1 del check-in ma non hanno avuto l'autorizzazione, così per questa volta sono rimasti negli spazi aziendali.

«Chiediamo con forza di discutere di quel che accadrà dopo la privatizzazione - spiega Andrea Tommasi di Adl - c'è forte preoccupazione, dovuta alla mancanza di comunicazione da parte dell'azienda sui progetti e sul futuro, nonché alla definizione del canale di passaggio dei dipendenti con Sea, per evitare che si creino lavoratori di serie B. Ecco perché riteniamo indispensabile che il piano industriale venga presentato alle parti socia-



li». Finora gli incontri informali tra l'azienda e le organizzazioni sindacali confederali non ha avuto esito positivo. Così Uiltrasporti, nel suo ultimo attivo, ha steso un documento in cui, a fronte del cambio di assetto azionario della ex Sea Handling, viene definito «irrinunciabile un protocollo di rela-

zioni industriali che definisca le occasioni e modalità di confronto con le Organizzazioni Sindacali per una rappresentanza degli interessi e delle tutele dei lavoratori che definisca titolarità e obiettivi». Le questioni ancora aperte sono diverse, a partire dal consolidamento dell'organico, «ad oggi al di sotto delle soglie di fabbisogno, situazione che grava oltremodo sugli attuali dipendenti» in vari modi, fino ad arrivare alla necessità di «definire le condizioni professionali e retributive per il passaggio di personale da AH a Sea» e di definire «un accordo che preveda e disciplini un corridoio aperto per passaggi di personale tra handler e gestore».

Anche perché a Malpensa i movimenti di passeggeri e merci crescono ma le condizioni di lavoro che hanno fatto sacrifici ai tempi di Sea Handling sono rimaste sostanzialmente le stesse.

A. Ali.

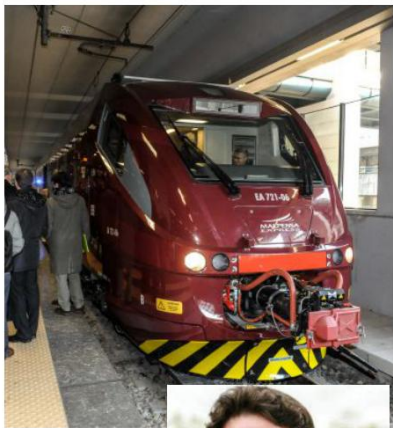
CUB SODDISFATTA

Comportamento anti sindacale Condannata coop di Malpensa

MALPENSA - (a. ali.) «Comportamento antisindacale» condannata una cooperativa dell'handling, che era stata portata in Tribunale dal sindacato Cub Trasporti. Per Renzo Canavesi, responsabile della sigla autonoma, la sentenza del Tribunale di Busto Arsizio rappresenta «un primo e forte segnale della magistratura nei confronti di tutte le aziende del sedime che pensano che lo sciopero sia un diritto da abolire». Secondo il Giudice, la cooperativa Coros avrebbe «ritentatamente abusato» dell'istituto del comando in occasione degli scioperi indetti dalla Cub: il personale della movimentazione merci veniva infatti «comandato» in caso di sciopero non solo per la lavorazione delle merci deperibili, come prevede la legge, ma anche «per garantire» alla cooperativa «l'esecuzione del normale svolgimento dell'attività lavorativa per la movimentazione di merci ordinarie». Per Canavesi (Cub) si tratta però solo della punta dell'iceberg.

Il Pd della Provincia frena sul collegamento con T2

Bertocchi: già troppe ferite sul territorio. Appello alla Regione



È sempre più forte il dibattito sul collegamento ferroviario tra l'aeroporto e la linea di Gallarate. Ora interviene il capogruppo in Provincia del Pd, Paolo Bertocchi, che pone una serie di condizioni e parla di Malpensa (foto Biliz)



MALPENSA - «La nostra provincia a livello di infrastrutture ha una storia che non ci lascia sereni. Arcisate-Spazio e Pedemontana sono due ferite sul nostro territorio. Davanti a un'altra richiesta per un'opera dall'impatto evidente credo che Regione Lombardia debba muoversi con altri criteri, mettendo in campo tutti gli studi e le analisi effettuati, e già quelli del Politecnico pongono dubbi ed interrogativi legittimi da discutere prima di procedere». Riasseme così la sua posizione sulla T2-Gallarate il capogruppo in Provincia del Pd Paolo Bertocchi. «Non siamo il comitato del No o del Sì ma dopo essere rimasti scottati mettiamoci ad un tavolo e pensiamo alle strategie che vogliamo portare avanti per il traffico ferroviario».

Per Bertocchi infatti è necessario un piano d'area perché la Malpensa attuale «è cambiata. Non è più quella abbandonata da Alitalia, quella che pareva quasi un cattedrale nel deserto e di questo va dato merito al management di Sea. È cambiato lo scenario e il Piano è necessario, per-

ché purtroppo i precedenti ci dicono di andarci con i piedi di piombo». Urge quindi trovare una visione collettiva per l'aeroporto del futuro. «Mostrate le potenzialità dello scalo - aggiunge l'esponente Pd - quest'ultimo è ora a un bivio. Ecco perché l'appello non va fatto solo a Regione Lombardia ma anche al Comune di Milano in quanto azionista Sea. Pensate alla nuova Malpensa in un tavolo che comprende anche i comuni e la Provincia di Varese».

Qui arrivano le uniche parole polemiche di Bertocchi. «Mi viene da dire che la Regione ha perso un'occasione quando un anno fa, per evitare che la Provincia di Varese arrivasse al default, le avevamo offerto l'acquisto delle nostre quote di Sea. Si sarebbe seduta al tavolo come azionista al pari dei pochi comuni che ancora detengono le loro partecipazioni. La cosa principale ora è però sedersi a un tavolo, quale futuro ambientale e lavorativo vogliamo per Malpensa? E non sia solo Milano a scegliere».

Mattia Boria



RITROVO DEI GRUPPI ECOLOGISTI

Campo Gaggio all'attacco «Proroga alle osservazioni»

LONATE POZZOLO - La ferma e convinta opposizione al collegamento ferroviario tra Malpensa T2 e Casorate Sempione ha caratterizzato lo scorso fine settimana la nuova edizione del Campo Gaggio (nella foto il presidio di qualche tempo fa) concentrata sull'assemblea delle associazioni ecologiste del territorio. D'altronde si sta parlando moltissimo di questa ferrovia lunga 4,6 km dal T2 alla linea RFI Milano Domodossola, con innesto in corrispondenza della statale del Sempione tra Casorate e Gallarate, più 1 km e 100 metri di raccordo verso Casorate con un costo preventivato di 212 milioni di euro.

Ha detto al termine del forum delle associazioni la portavoce del Comitato Salviamo la Brughiera Maria Celeste Brambilla: «Si tratta di un'opera inutile per il traffico passeggeri in quanto i collegamenti da e per Milano sono già assicurati così come il collegamento verso il Nord della Svizzera è già funzionante attraverso il treno Ticino Lombardia attraverso Busto Nord e Gallarate». Continua Brambilla: «La spesa è troppo elevata rispetto ai benefici di questa infrastruttura». Senza dimentica-

re che questi 4,6 km inficerebbero una zona naturale di alto pregio del Parco del Ticino tra Cardano e Casorate Sempione con ben 370mila metri quadrati di brughiera e di verde sacrificati sull'altare di una infrastruttura ferroviaria non necessaria. Ora l'obiettivo dei comitati e dei gruppi ecologisti è di lavorare al fine di presentare le osservazioni in Regione entro l'8 settembre 2018 insieme alla richiesta di una Vas (Valutazione Ambientale Strategica) in grado di andare a considerare tutti gli impatti complessivi sul territorio. Con l'obiettivo di una scelta infrastrutturale da fare in maniera compatibile e coordinata ed è anche per questo che i gruppi ambientalisti chiederanno aiuto alla provincia di Varese e ai ministri dell'Ambiente e delle Politiche Infrastrutturali. Anzi la volontà è di chiedere una proroga di trenta giorni alle osservazioni da poter presentare ai primi di ottobre per una ulteriore visualizzazione e consultazione di nuovi importanti documenti.

Al Campo Gaggio c'è stata anche la visita del sindaco Nadia Rosa insieme all'assessore Luca Perencin (viabilità).

Matteo Bertolli

Nuova casa per le associazioni Il Comune trova spazi inutilizzati

Entro sabato vanno presentate le domande per gli edifici di Premezzo

CAVARIA CON PREMEZZO - Le associazioni operanti sul territorio hanno tempo fino a sabato 21 luglio per presentare domanda agli uffici di piazza Perini al fine di ottenere una sede per le loro attività. Il Comune è proprietario di alcuni immobili attualmente inutilizzati e vuole concederli a titolo gratuito ai sodalizi che svolgono senza scopo di lucro attività nei settori sociale, culturale, ricreativo e sportivo.

In paese sono attive parecchie associazioni. Fra le più note la Pro Loco e la Protezione civile, quindi le associazioni della terza età, quelle sportive, come la US Cavariese, artistiche di pittura e di ceramica, pittoriali, come Nessuno Escluso, una compagnia teatrale ed altre. Alcune hanno una sede esclusiva, altre in condivisione. Succede di frequente che qualche associazione si rivolga al sindaco o ai membri della giunta con richieste di spazi. E visto che ci sono, perché lasciarli vuoti? Sono infatti disponibili dei locali della ex scuola elementare



L'ex scuola di via don Figini a Premezzo (foto Biliz)

di via Don Figini, a Premezzo, dell'ex scuola elementare di via Cantalupa, a Premezzo bassa, alcuni locali di proprietà comunale in via Primo Maggio, a Premezzo, nelle vicinanze al circolo familiare. «Per fare le cose in trasparenza, abbiamo voluto che i locali comunali venissero assegnati secondo regole inconfutabili», afferma l'assessore Daniela Ra-

bolli (Istruzione e Cultura). Da qui il bando per l'assegnazione degli spazi, da tempo nelle bacheche municipali e sul sito comunale, disponibile a tutti. Possono partecipare tutte le associazioni, basta che abbiano i requisiti richiesti. E a determinate condizioni: la diligenza nell'uso del bene e degli impianti da restituire nelle condizioni in cui è stato

consegnato; il divieto di fare modifiche senza l'autorizzazione dell'amministrazione comunale; l'obbligo di usare l'immobile secondo le modalità previste dalla convenzione; il divieto di concedere ad altri gli stessi spazi; l'obbligo della manutenzione ordinaria dell'immobile, degli impianti e dei servizi; l'impegno di offrire servizi in cambio della gratuità per l'uso dell'immobile. Ed a proposito di quest'ultima clausola, l'assessore Rabolli specifica: «Desideriamo che le associazioni promuovano iniziative a favore della collettività. D'altra parte il Comune non chiede canone d'affitto e dà gratuitamente luce e riscaldamento».

La durata della convenzione fra Comune e associazione sarà di diciotto mesi, fino alla fine del 2019. I locali saranno assegnati in base a un punteggio. Alle associazioni interessate non resta che prendere visione dello schema di manifestazione d'interesse e presentare domanda all'ufficio protocollo.

Giuseppe Morreale



RINGRAZIAMENTO DEL COMUNE

Scuola imbiancata dai volontari

ARSAGO SEPRIO - Un gruppo di genitori, due docenti e una collaboratrice scolastica si sono rimboccati le maniche e sono intervenuti in prima persona per la riverniciatura della scuola secondaria di viale Vanoni (nella foto).

L'amministrazione, pur avendo messo in previsione lo stesso intervento, era stata costretta a utilizzare la somma stanziata per sistemare il tetto e un'aula della scuola primaria Aldo Moro, danneggiata dal nubifragio che ha colpito la zona di Malpensa a maggio. «Noi dell'amministrazione non possiamo che ringraziare i protagonisti dell'iniziativa - ha raccontato Giovanna Colombo, assessore alla Pubblica Istruzione - da parte nostra c'è stata la fornitura del materiale necessario e un monitoraggio, in primis del nostro sindaco, che giornalmente ha visitato la scuola in attesa di eventuali necessità di chi era lì a lavorare».

I lavori, iniziati il 24 giugno e terminati questa settimana, hanno visto la tinteggiatura delle otto aule del-

l'istituto, dei laboratori di informatica ed arte, infine della scala. «Ci tengo a ringraziare uno ad uno tutti coloro che hanno messo il loro impegno e lo faremo offrendo loro una pizza alla festa dello sportivo - ha aggiunto Colombo - la professoressa Marcella Maggio che è stata una delle promotrici, poi in particolare la collaboratrice scolastica Ermana Bergamaschi, che è andata oltre le mansioni a lei richieste, e il docente Danilo di Iorno che non è di ruolo e ha dimostrato attaccamento al nostro istituto».

Arsago non è nuova del resto a iniziative del genere, già nell'estate 2014 un gruppo di genitori si era messo in gioco per i lavori alla scuola primaria. L'intervento terminato in questi giorni ha permesso un risparmio di qualche migliaio di euro e un restyling che permetterà di accogliere al meglio gli oltre 150 ragazzi che si presenteranno a settembre, quando infatti arriverà una sezione in più dalla vicina Mezzana.

M.Bo.